L'incanto della Villa Strohl-Fern

Francesco de Feo

Non so se avesse titoli nobiliari, ma la sua Villa il mecenate alsaziano la volle creare attigua alla Villa Borghese. Appartata rispetto al grande parco, occupa parte della sommità del colle che sormonta la Via Flaminia e le pendici che guardano al nord. Alfred Strohl ritiratosi dopo ignoti itinerari in questa sua definitiva dimora in una Roma appena fatta capitale volle completare il suo cognome con il suffisso tedesco *fern* (lontano) come conseguenza di una scelta di vita.

Tuttora la sua villa sembra meritare questo appellativo. Poco nota e "lontana" come il suo proprietario. È' per chi vi ha vissuto e ne conosce la storia ancora più lontana, negli ideali, dal liceo francese che oggi ne occupa parte del territorio e quasi tutti quelli che furono gli studi - abitazione per pittori e scultori voluti dallo Strohl.

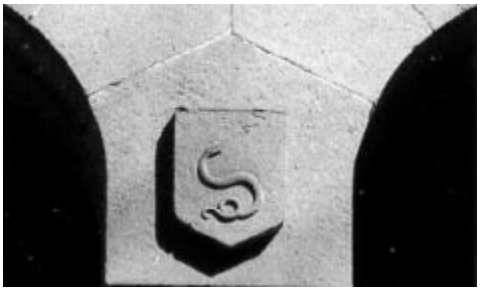
Tra gli artisti che mi ricordo e che un tempo ne furono abitanti ispirati alcuni mi sembrano degni di poter fregiare il loro nome con il "fern" come se fosse una particella nobiliare: tra questi senz'altro mio nonno Francesco Trombadori, per le sue tele di paesaggi silenziosi e lontani dove la presenza umana è superflua; Renato Brozzi per i profondi legami con la natura e Lorenzo Guerrini in parte per la sua personalità. Da qui quanti artisti e poeti assorti nelle loro ricerche, hanno tentato di materializzarne i risultati? Negli studi vetrati, gelidi e luminosi, spogli e spartani come antichi monasteri c'è spazio solo per la ricerca sincera: per la ricerca che ha un cuore.

Fuori, gli alberi, le viscere cave del colle magico offrono ancora altre possibilità, dal terreno nel silenzio notturno trasuda ancora la presenza dei primi abitanti. Si può avvertire il loro stato d'animo. Io sogno e l'epoca della fondazione di Roma da qui mi sembra solo ieri, e voglio intendere il "fern" sulla targa della cancellata d'ingresso come un'allusione a remoti luoghi della memoria. I tempi del principio sono qui gli alberi, la terra, i cieli sono gli stessi di allora, il Mistero senza inizio ne fine, l'Infinito senza possibilità di descrizione, senza bisogno che qualcuno ne calcoli la data e i motivi della nascita (per poterli paragonare ai suoi). E' qui ora. Con i suoi testimoni senza fiato.

In principio era il silenzio e l'uomo uguale a tutto il resto, uguale agli alberi, ai sassi. semplicemente sa senza pensare, partecipa ad una conoscenza silenziosa che procede direttamente dallo Spirito e lo attraversa come un fulmine.

Ora solo se siamo coscienti di questo riconosciamo l'importanza delle parole, dell'origine dei termini, dei suoni, dell'identificazione in immagine. Ma anche delle cause che hanno interrotto il silenzio, il flusso di una

conoscenza silenziosa, diretta spietata, naturale, senza mediazione né storia, tanto astratta e impersonale da gelare il sangue.
Come Strohl abbia gestito il "fern" rivelato dalla Villa e perché vi abbia associato il suo scudo, sormontato dal motto "eclair ne broyes" lo possiamo intuire leggendo il suo stemma come andrebbero intesi gli stemmi gentilizi delle origini. "Armi" che evocano imprese di Nobili (etimologicamente non vili), per questo degni di insegne: equazioni personali, addizioni di simboli, il cui risultato è l'essenza stessa del casato, dei suoi esponenti e dei loro scopi, che solo il linguaggio dei simboli, l'unico a sostenere la prova del tempo, può esprimere anche oggi.
La soluzione è sotto gli occhi di chi la vuole "vedere": l'insegna dello Strohl sommata all'"avvertimento" fern diviene la chiave di lettura per decifrare la sua personalità di ricercatore misterioso, quanto dimenticato e coerente. Lo stemma ed il motto sono la formulazione simbolica di un percorso iniziatico dove due forze opposte e complementari si congiungono. Il fulmine simbolo degli ordini celesti squarcia l'oscurità e folgora il serpente, simbolo del Kaos terrestre, delle forze telluriche, del lato oscuro, del femminile. Ma la folgore, maschile, non brucia ma illumina, feconda e trasforma il serpente in un essere nuovo. E' proprio come Strohl che ormai è Strohl-Fern: un uomo nuovo, senza un'inutile storia personale ad ostacolarlo. Si riassume nella metafora della sua insegna; per un attimo percepisce la possibilità di tornare ad una conoscenza che è oltre le parole, sotto i pensieri. Solo artisti e poeti senza macchia inconsapevolmente la cercano, indirettamente la evocano e a volte quasi la sfiorano. Per questo Alfredo Strohl-Fern offre loro la sua migliore opportunità: la Villa, dove in un isolamento che non è solitudine, ma un invito alla sobrietà, ha creato le condizioni più favorevoli a scegliere solo ciò che si sente direttamente e ad esprimerlo a gesti con l'arte.
Il Parco è il suo mondo, In esso ha riconquistato il mistero originale ed in piena umiltà può prendervi il posto che gli spetta: parte del mistero egli stesso.
Infine nella sua poesia di congedo, l'impietoso esame di coscienza di uno scettico ricercatore di fronte alla morte, confessa ironicamente di non credere che al mal di denti.
Senza enfasi sulle proprie vicende personali come uomo è inaccessibile e continua a sfuggire. Ma restano le sue idee. Possiamo scorgere la sua ombra dietro una serie impensata di nobili iniziative tra cui la fondazione che con grande umiltà e riconoscenza volle intitolare al suo maestro: il pittore Charles Gleyre.
Strohl-Fern non compare mai in prima linea se non nel nome della sua villa "lontana", l'opera più straordinaria che ci ha voluto lasciare.



Lo stemma senza il cartiglio con il motto "éclaire ne broye" sul palazzo.

Recherches sur Alfred Strohl-fern

Paul Michel Villa

II y a un trou important dans la biographie d'Alfred Strohl-Fern: celui de ses études. Cela tient en partie à des raisons historiques mais pas seulement.

Sainte Marie aux Mines, la petite ville d'Alsace, où il est né en 1847 était alors territoire français et n'était devenue allemande qu'en 1870, aprés la victoire de I'Allemagne en guerre contre la France.

Alfred Strohl-Fern, qui s'appelait alors Strohl tout court, I'avait alors quittée, cette même année 1870, pour ne pas devenir allemand et avait préféré s'exiler à jamais en gardant la nationalité française.

C'était alors qu'il avait ajouté Fern à son nom – « fern » signifie « loin » en alsacien - pour bien marquer que, loin de son Alsace natale, il serait partout en exil.

En 1870, il avait 23 ans.

L'âge où il aurait pu faire, ou même terminer ses études. Mais de ses études, aucune de ses biographies ne dit rien.

Le Dictionnaire de Biographie Alsacienne, édité à Strasbourg, (Nov 2000), dit simplement "Alfred Guillaume dit Strohl-Fern, fils de Jean Fréderic Guillaume, commerçant... » et, rétrospectivement, «mecéne, artiste éclectique, peintre, sculpteur, musicien, célibataire, il quitta l'Alsace en 1870 ».

II n'y, non plus, aucune trace de ses études dans aucun des éléments biographiques qu'il a laissés ou que I'on a écrit sur lui. Ni aucune trace d'études faites ailleurs, dans un autre pays, comme il n'y a aucune trace d'un quelconque diplôme.

La seule ville où il aurait pu faire des études supérieures en Alsace était alors Strasbourg. C'est donc là que j'ai commencé I'enquête pour essayer d'en savoir plus.

Il y a aujourd'hui à Strasbourg quatre Universités, avéc de bibliothéques et d'archives: Bibliothéque de l'Université Louis Pasteur; Bibliothéque Universitaire Marc Bloch; Bibliothéque de l'Université Robert Schuman; Bibliothéque Nationale et Universitaire de Strasbourg.

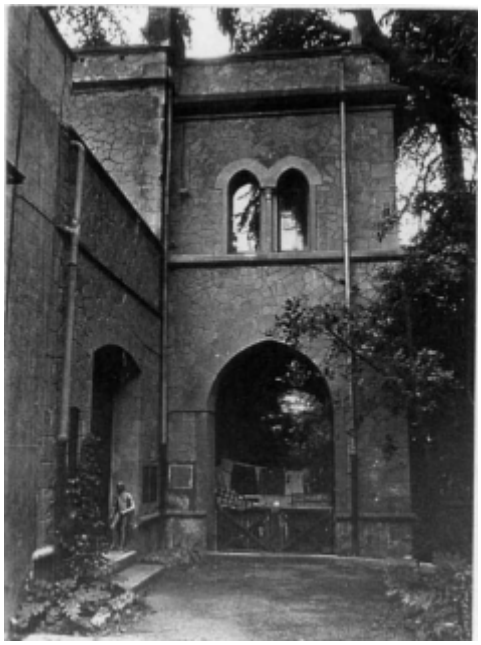
La résponse a été patout la même: bibliothéques et archives ne contiennent pas de documents antérieurs à 1870. Tout a été transféré aux Archives de la Ville aprés la derniére guerre.

J'ai donc poursuivi I'enquéte en m'adressant à Direction de la Conservation et du Patrimoine qui m'a adressé aux Archive départementales du Bas-Rhin. Là, J'ai trouvé une premiére indication la seule précise qu'on ait à ce jour: «Alfred Strohl-Fern était membre de la Société des Amis de I'Université comme "Membre donateur". Mais cela ne veut pas dire grand' chose, car la Société des Amis de I'Université a été créée en 1919, lorsque I'Alsace et Strasbourg sont redevenus français, et I'inscription

d'Alfred Strohl-Fern comme “Membre Donateur” date de 1926, un an avant sa mort, au moment justement où il a fait sa donation à l'Université. Cela ne prouve pas qu'il y ait fait ses études. Au contraire même, je serais tenté d'ajouter, car s'il les y avait faites, elles devraient être normalement mentionnées.

II reste un dernier fichier à explorer: le “Fichier des optants” publié au Bulletin des Lois, (consultable aux Archive Nationales (BB 31/1 à BB 31/507) à Paris). C'est le fichier des alsaciens qui en 1870 ont déclaré officiellement vouloir garder la nationalité française. Mais il ne donne, en principe, que les dates auxquelles ceux qui s'y sont inscrits ont, généralement, quitte Strasbourg.

Aprés ces décevantes recherches, et en revenant à ce que nous connaissons bien par ailleurs de sa vie – dont le meilleur témoignage est toujours sous nos yeux avec la Villa de Rome et les qualités qu'il y a montré comme artiste, écrivain, poéte, architecte et ingénieur – ne pourrait-on faire une autre hypothése, toute à son honneur: et si, au fond, et trés simplement, Alfred Strohl-Fern était un autodidacte génial?



Uno scorcio del Palazzo di Strohl-Fern durante la seconda guerra mondiale occupato dagli sfollati a Roma

Lo scrittore P. M. Villa nella “sala moresca” al piano terreno del palazzo di Strohl-fern, 1950 c.

Edouard Manet /Alfred Wilhelm Strohl-Fern: Considerazioni su un'attribuzione e una dedica

Enrico Quinto

Recentemente ho avuto occasione di vedere, in una collezione privata a Roma, un olio su tavola il cui soggetto è lo stesso dell'olio su tela dipinto da Manet presumibilmente nel 1879 ed esposto all'*Art Institute* di Chicago con il titolo *la Lecture* o *le Journal Illustré* (n° 313 del catalogo Rouart / Wildenstein), le cui dimensioni sono un poco più grandi di quelle della tavola (cm 61x50).

La cosa mi è sembrata subito di notevole interesse per due motivi: primo, perché – in base alle ricerche fatte sinora – potrebbe trattarsi proprio di un'opera sconosciuta e inedita di Edouard Manet: secondo, perché nella tavola è visibile sul *recto* la firma "Manet" (in alto a destra) e - sul *verso* - una data, una seconda firma "Paris 1881 Manet" e una dedica, che potrebbe essere letta come "à monsieur Strohlfern".

È noto che Alfred Wilhelm Strohl è stato allievo a Parigi di Charles Greyle, maestro di Renoir, Cézanne e altri; è quindi probabile che Strohl abbia conosciuto Manet ed apprezzato la sua pittura al punto di acquisire una sua opera. Anche se egli non si fosse recato personalmente a Parigi, l'opera potrebbe essere stata portata a Roma da qualcun altro, forse dallo stesso Renoir che visitò l'Italia e Roma nel periodo ottobre 1881-gennaio 1882.

Lo Stato francese, cui Strohl aveva lasciato la sua proprietà, nel 1939 vendette all'asta, prima dell'entrata in guerra dell'Italia, tutto quello che la Villa conteneva. Purtroppo non si è trovata fino ad ora nessuna traccia di quell'asta.

Questa circostanza potrebbe spiegare l'esistenza, e la ricomparsa in anni più recenti, di un'opera di Manet della quale non si aveva più avuto notizia.

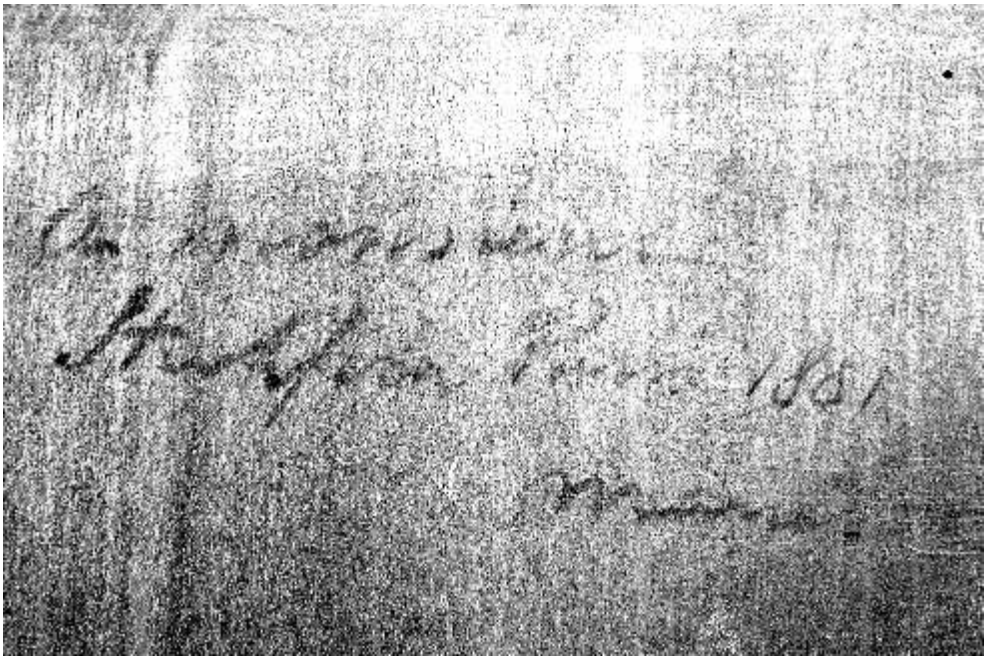
Un piccolo dubbio rimane riguardo alla grafia della dedica: circa le due consonanti H e L al centro del cognome (*Strohlfern*), che appaiono come accomunate e quasi sovrapposte. Ma anche se non fosse possibile individuarle entrambe, e si dovesse leggere Strolfern o Strohfern, occorre tener presente che Manet spesso trascriveva non correttamente i nomi propri e persino quelli di persone a lui ben note[1].

Note

[1] Esempi si possono trovare nella monografia di Juliet Wilson-Bareau (*E.Manet: la vita e le opere attraverso i suoi scritti*, 1991, tr. it 1991) dove scrive: a p. 59 "Cuviller" invece di *Cuvellier*; a p. 174 "New-Yorck" invece di *New York;* a p.177 "Wolf" invece di *Wolff*; a p. 264 "Neuwerkerque" invece di *Neuwerkerke* e in particolare, per quanto riguarda la H: a p. 47 "Wisthler" e a p. 259 "Wishtler" invece di *Whistler*.

Edouardr Manet, La Lecture, 1879ca, olio su tela, cm. 61 x 50

Edouard Manet (attribuito a) *La lecture*, 1881, olio su tavola, cm 41x32,5, *recto* e *verso*



Qualche osservazione e una proposta per Villa Strohl-Fern

Adriana Capriotti

Anche semplicemente scorrendo l'ampia rassegna stampa, iniziata nel 1957 con l'articolo di Antonio Cederna per *Il Mondo* di Mario Pannunzio[1] e proseguita ininterrottamente e con toni sempre più allarmati fino ai giorni nostri, non vi è alcun dubbio che il caso di Villa Strohl-Fern e della sua conservazione costituisca un punto dolente nell'ambiente culturale romano.

Personalmente non mi viene in mente nessun altro episodio, nella vita recente della città, che sia paragonabile a questo, se non altro per l'estensione temporale della vicenda: in genere, le questioni, anche quelle più drammatiche, si chiudono con maggiore velocità, come è stato -un esempio per tutti- nel caso di Villa Ludovisi.

Faccio riferimento a questo celeberrimo e perduto complesso seicentesco non soltanto perchè esso veniva alienato e distrutto in perfetto parallelismo cronologico con gli anni in cui Alfred Strohl realizzava la propria utopia di verde e costruito - creando così, e certo involontariamente, quello che allo sguardo ormai distante di noialtri appare quasi un caso sincronico di risarcimento artistico - ma anche perchè, dal punto di vista della polemica culturale e della stampa, quella storia di fine Ottocento costituisce senz'altro il caso più noto di mobilitazione massiccia di intellettuali ed artisti. Tuttavia, a dispetto delle prese di posizione di D'Annunzio e di Lanciani, e malgrado le accese proteste della città, perfino la questione Ludovisi, che prevedeva la distruzione totale del sito – ciò che di certo non può dirsi nel nostro caso – si risolse nel giro di più o meno cinque anni. Viceversa, su Villa Strohl-Fern si scrive, si polemizza, si denuncia, da più di cinquanta. Il che appare, se non altro, un fatto rimarchevole e atipico nel panorama di una città proverbialmente distratta e svogliata.

Del resto questo è soltanto un primo, e forse non l'unico, paradosso che si incontra quando ci si occupa della Villa: il tempo che trascorre, e che - per inciso - ha ormai più che raddoppiato il limite dei famosi cinquant'anni di esistenza previsti dalla normativa italiana di tutela, invece di smussare gli aspetti di preoccupazione, aumenta gli ambiti della protesta. Pare, anzi, che la questione sia pronta a rivitalizzarsi ogni volta che qualche ulteriore visitatore – un artista, uno studioso, un giornalista – entra casualmente in contatto con la Villa: infatti, pur essendo al centro di Roma e pur confinando con uno dei punti più noti di Villa Borghese, il Giardino del Lago, a Villa Strohl-Fern si capita in maniera sempre un po' fortuita (un'occasione, un accompagno, un nipote da andare a prendere allo Chateubriand), perchè essa sta, in ragione del suo assetto proprietario privato, in una condizione di vita più riservata rispetto al flusso della città. Ma anche qui, la sua dimensione segreta è subito contrad-

detta dal suo utilizzo come scuola, e di conseguenza in molti, e continuamente, accedono alla Villa. Non può nemmeno dirsi, però, che essa sia realmente e quotidianamente "visitata", perchè i percorsi che vi si fanno sono quelli un po' ripetitivi di chi va e viene dalle classi, dagli uffici scolastici.
È, insomma, malnota al grosso dei cittadini perchè la sua storia non è abbastanza antica per reggere il confronto, nella conoscenza popolare, con i siti millenari di Roma, e al contempo essa non gode della notorietà che hanno le Ville romane, che, dal momento della loro apertura al pubblico dopo le insigni ascendenze gentilizie, sono indiscutibilmente i luoghi maggiormente amati e sentiti come propri. Perfino il suo nome straniero, composito e in parte di invenzione, la distingue.

Lo studio di Rilke

Malgrado questa conoscenza così parziale da parte del grande pubblico, il fascino di Villa Strohl-Fern e della sua storia è, però, di un'immediatezza sconvolgente: nessuno è in grado di resistere, una volta incontrata la vicenda dell'enigmatico Strohl, del suo mecenatismo, delle sue invenzioni decorative nel meno romantico dei materiali, il cemento, al potere seduttivo della Villa. E chi potrebbe resistere alle mille storie di artisti che lì hanno fatto il Novecento italiano, mille storie di creatività e di famiglia che vi si incrociano, fatte di povertà e di successo, di amicizie e di contrapposizioni, ma tutte immancabilmente ambientate nei piccoli *ateliers* dai lucernari a nord? Perfino qui ci si presenta un paradosso, perchè nello stesso momento odierno in cui si fa un lavoro di conoscenza su Alfred Strohl mecenate, è proprio nella manifestazione più evidente del suo mecenatismo, ovvero negli *ateliers* fatti costruire in Villa, che si trova uno dei punti di maggiore problematicità e degrado[2].
Inoltre, con un'intensità che si può dire inversamente proporzionale rispetto alla sua notorietà, la Villa è poi uno dei santuari degli storici dell'arte: soprattutto contemporanea, naturalmente, ma non solo, se è stato in definitiva su relazione dell'allora Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Palazzo Venezia, tradizionalmente vocata ad ambiti artistici di più alta epoca, che l'allora Ministero per i Beni Culturali e Ambientali proponeva e decretava il vincolo dello Studio Trombadori[3]. Da quest'ultimo atto amministrativo converrà un momento ripartire, se non altro per la banale constatazione, sotto gli occhi di tutti, che questo Studio, su cui grava un vincolo specifico[4], ancora conserva – in carne e non in fotografia

– la struttura, l'arredo, l'atmosfera persino, della sua origine. È al suo interno, del resto, che sta anche l'importan-tissimo archivio, formato di documenti, carteggi, riviste, che costituisce la fonte sempre viva per le ricerche non soltanto sull'*olandese* Francesco Trombadori – per citare appena Roberto Longhi e la malìa della sua prosa evocativa che Federico Zeri definì in una celebre intervista più alta di quella di D'Annunzio – ma anche su tanti incroci romani e non dell'arte novecentesca.

Purtroppo, un caso contrario di ciò che poteva essere un'immagine unica di *atelier* ancora nel suo stato di luogo di lavoro, è stata la perdita, recente, dello Studio di Lorenzo Guerrini, le cui ultime opere si trovano, ora, in parte traslate e decontestualizzate nell'edificio che era la residenza di Strohl, e in parte all'esterno, un po' mute, nel parco. Non ha costituito, evidentemente, sufficiente garanzia di conservazione dell'integrità di questo Studio nemmeno la declaratoria di tutela generale che grava, dal 1975, sul complesso della Villa[5]. È appena il caso di notare che la peculiarità di questi studi sta anche nel fatto di essere un *insieme*, un complesso equivalente ad una cittadella artistica, articolata in filari oppure puntiforme, nella sorprendente unicità dell'utopia fattasi forma. Quale migliore descrizione per il richiesto dalla norma che, già a partire dal 1939, tutela "le ville, I parchi, i giardini che abbiano interesse artistico o storico"?[6]

Sarebbe, tuttavia, del tutto inutile, se non per omaggio all'inclinazione personale e professionale, facendo noi tutti lavoro di storico, ripercorrere anche soltanto in parte il lento stillicidio della Villa, puntualmente accompagnato dalle segnalazioni giornalistiche: si manomettono e/o si trascurano gli edifici originali, si edifica abusivamente all'interno del parco, si lascia morire il verde. Questi, essenzialmente, gli aspetti sempre ritornanti della questione.

La paratia di "grottaglie" in cemento, davanti alla "grotta romana". Al centro si riconoscono il giovane Harold Bezzi e il giardiniere Augusto Muzi, alla sua sinistra, 1920c.

Ci si domanda, a questo punto, se non vada seriamente presa in considerazione, a maggiore garanzia conservativa, la possibilità di una revisione in senso maggiormente analitico del regime di tutela, attraverso lo strumento della descrizione puntuale di quanto rimane ancora allo stato originario del costruito e del verde, in modo da garantire, ad esempio, il mantenimento dell'assetto vegetazio-

nale originale, insidiato dalla proposizione di specie arboree estranee (gli oleandri!) e dalla trascuratezza dell'esistente, come dimostra la grave situazione dei bellissimi pini, davvero dalle “nere radici scoperte” fronteggianti gli studi, o del boschetto di bambù, unico per le sue caratteristiche e nel quale si apre già un'ampia mancanza. Come, ugualmente, sarebbe l'occasione per un censimento più puntuale dei vari dettagli romantici presenti nella Villa – grottesche, erme, invenzioni – nell'ambito dello studio sull'uso decorativo del cemento a fine Ottocento. Un recupero conservativo e un utilizzo culturale sarebbero, poi, auspicabili per quanto riguarda lo Studio al Ponte, sicché la Proprietà della Villa salderebbe la presenza di un vivo centro di ricerca di immediato conforto conoscitivo con l'opera d'arte stessa, ovvero la Villa in sè, finalmente riconosciuta, individuata, finalmente “dichiarata”.
Verrebbe, allora, forse, con la Francia, con lo Chateaubriand, anche il tempo di un'alleanza nel segno della cultura.*

**Mentre vanno in stampa queste note, è in corso l'iter amministrativo di un provvedimento di tutela del MI.B.A.C., su proposta della scrivente per la Soprintenza Speciale P.S.A.E. e Polo Museale della Città di Roma, poi recepito dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici.*

Note

[1] A. CEDERNA, *Roma in pezzi. Distruggere i parchi*, in “Il Mondo”, 13 agosto 1957. Per questo e per una cospicua raccolta di articoli e documentazione riguardante la Villa, cfr. *Villa Strohl-Fern ieri, Villa Strohl-Fern oggi*, Quaderno 1, sett. 2003, Associazione Amici di Villa Strohl- Fern.

[2] Risale all'inizio degli anni Ottanta la distruzione dello Studio di Carlo Levi; in una triste linea di sviluppo di denuncia, delle varie distruzioni, data al 2 ottobre 2008 l'articolo a firma Edoardo Sassi sul Corriere della Sera Roma sullo scoperchiamento di un filare di studi, tra cui quello di Lorenzo Guerrini. Attualmente lo Studio appare oggetto di totale ricostruzione (vedi fig. pp. 99,100).

[3] Il decreto di notifica dello Studio Trombadori da parte dell'allora Ministero per i Beni Culturali e Ambientali è datato 28.11.1985, su relazione descrittiva dell'allora Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma; l'intitolazione attuale dell'Istituto, sempre entro la sua storica sede di Palazzo Venezia, è Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Roma. L'attuale intitolazione del Ministero è Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

[4] Da cui, senza incertezza possibile, tutti gli obblighi ai sensi dell'art.51 dell'attuale normativa - D. Leg.vo n.42 / 04.

[5] Declaratoria della Soprintendenza ai Monumenti del Lazio, nota del 13.10.1975. L'intitolazione attuale dell'Istituto è Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per il Comune di Roma. Sulla Villa insiste anche il provvedimento di vincolo archeologico della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Roma, D.M. 27.11.1999.

[6] L.1089 / 39, art.1. Era, questa, la norma nascente regolante la materia delle Cose d'interesse artistico o storico , integrata successivamente di specifiche tipologiche fino a giungere, per quanto attiene a quella in questione, alla definizione degli studi d'artista caratterizzati da lucernario e adibiti a tale funzione da più di vent'anni. La possibilità di imposizione d'intervento conservativo è contemplata, come su tutti i restanti beni culturali, dalla normativa vigente in materia; va da sè che le attività conservative hanno lo scopo di conservare tutte le caratteristiche originarie.

Perchè ricostruire l'immagine della Villa Strohl Fern?

Arch. Mahvash Alemi

Venni a occuparmi delle vicende della Villa Strohl-Fern, come consigliere eletta nella lista dei DS nel II Municipio di Roma. Donatella Trombadori, in rappresentanza dell'Associazione Amici di Villa Strohl Fern, si era rivolta al nostro Municipio, competente per territorio, perchè intervenisse per la sua salvaguardia. Non mi sembrava difficile far rispettare la legge. Mi sbagliavo.

La Villa era pervenuta allo stato francese nel 1927 alla morte del proprietario Strohl-Fern, a condizione che se ne salvaguardasse l'aspetto paesaggistico. Alfredo Strohl-Fern, acquistando Villa Esmeade, già parte della Villa Poniatowski nel 1879, l'aveva trasformata in un giardino belvedere, con la sua abitazione in stile neogotico, in cui si incontravano, artisticamente disseminati, antichi frammenti scultorei e un giardino romantico, in cui più tardi allestì piccoli padiglioni per ospitare artisti.

La Villa conteneva, oltre alla residenza del mecenate Strohl-Fern, studi in gran parte oggi trasformati in aule scolastiche, che venivano usati da artisti ed intellettuali tra i più insigni della cultura europea, tra cui Rainer Maria Rilke, Carlo Levi, Amedeo Bocchi e Francesco Trombadori. Alla fine dell'800, il giardino era un parco rigoglioso, rifugio ideale per gli artisti e costituiva un fervido ambiente intellettuale frequentato da critici, letterati, musicisti, e centro d'avanguardia culturale di formazione e sviluppo delle maggiori personalità del Novecento Romano e Europeo.

La raccolta delle opere degli artisti, conosciuti come "Il gruppo di Villa Strohl-Fern", nel Museo Comunale d' Arte Moderna é indicativa della formazione di un ambiente culturale unico, riunito nella Villa, che acquisterebbe maggiore interesse se percepita nella sua integrità, nel suo luogo naturale.

Quando lo Stato francese adibì il complesso a scuola materna, progressivamente trasformò tutti gli elementi non compatibili con quell'uso, in attrezzature scolastiche e sportive, danneggiando così l'integrità formale e culturale del parco, non rispettando le basilari leggi di salvaguardia, rischiando di distruggere uno dei luoghi emblematici della cultura artistica italiana ed internazionale.

La Villa fu modificata pesantemente. Al posto dei laghetti furono impiantati campi da tennis: gli studi degli artisti, ad eccezione di quello di Francesco Trombadori e di pochi altri, diventarono aule dotate di scale di sicurezza che modificavano i lucernai; si eliminarono le statue e le fontane del belvedere; non si ripristinò il viale dei cipressi con nuove piantumazioni; non si restaurò la casa al Ponte, studio di Rainer Maria

Rilke, fino al suo quasi totale crollo.
In tale trasformazione non si adottarono neppure banali accorgimenti per minimizzare i danni: ad esempio si addossarono i bagni al muro del palazzo Strohl-Fern.
Nel 1957 l'Ambasciatore Francese Fouqier-Duparc inoltrò domanda al Comune di Roma di costruire la nuova sede del liceo Chateaubriand all'interno della villa, chiedendo una variante al Piano, da parco pubblico a edilizia speciale. In cambio avrebbe ceduto i tre ettari confinanti con villa Giulia e via dell'Arco Oscuro. La Variante venne adottata l'anno successivo, ma il nuovo PRG del 1962 rimise tutto in discussione, vincolando a parco privato la zona in Variante e lasciando a parco pubblico la parte che si sarebbe voluta scambiare con il Comune di Roma.
Nel 1970 la Sovrintendenza espresse parere negativo alla costruzione del liceo all'interno della Villa. Nel frattempo l'ambasciata francese chiese di poter installare fabbricati provvisori per poter far funzionare la scuola. Il permesso venne accordato, a condizione che si trattasse di padiglioni provvisori, da rimuovere a semplice richiesta dell' Amministrazione Comunale.
Nel 1964 venne l'ordinanza di sospensione immediata dei lavori che avevano comportato la parziale distruzione di parte di un antico bosco di Bambù e di molti alberi secolari della pineta per consentire la costruzione del campo da tennis, e della pista di salto in alto.
Il Sindaco Amerigo Petrucci propose di dare in concessione alla Francia un area di Villa Savoia designata a edilizia speciale dal PRG.
Tra il 1973 e 75, con l'intenzione di creare un nuovo ingresso carrabile alla Villa, venne ripristinata una vecchia strada di accesso alla collina, costruita durante la difesa di Roma 1848, con l'ingresso al n. 11 del piazzale di Villa Giulia. Durante i

L'archetto vicino alla casa di Rilke, con la caratteristica rifinitura di mattoncini romani, ancora integro fino agli anni '70

L'archetto vicino alla casa di Rilke come appare dopo il rifacimento del 2009

lavori di ampliamento della strada venne praticamente abbattuto il muro cinquecentesco di confine con villa Poniatowski. Il 28 Agosto del 1975 il pretore Luciano Infelisi aprì un inchiesta sugli abusi nella villa. Contemporaneamente il Ministero Beni Culturali e Ambientali pose un doppio vincolo paesaggistico e monumentale sulla villa. Ma l'anno successivo il Ministero Lavori Pubblici concesse l'autorizzazione per il proseguimento dei lavori. Nel 1984 l'Ambasciata di Francia presentò al Comune una nuova richiesta di concessione in ampliamento.

Nonostante questi gravi abusi, rimanevano ancora tracce utili a ripristinare l'immagine e il senso originario della villa.

Un progetto, pubblicato nel 1988 in *L'Area Flaminia l'auditorium, le ville i musei* a cura di Flaminio Lucchini, proponeva il recupero della villa e la sua destinazione a parco pubblico.

La proposta verteva: sull'ampliamento del Museo di Villa Giulia nella parte adiacente villa Poniatowski, sulla creazione del giardino del lago, eliminando le superfetazioni e ripristinando gli edifici come studi per artisti e proponendo anche l'inserimento di un ascensore! Purtroppo venne realizzata proprio la parte più debole del progetto, cioè l'ascensore. Tutto il resto rimase come era, anzi continuò lo scempio.

Nel II Municipio si riuscì solo a votare una risoluzione, nella quale si chiedeva l'applicazione della legge n. 396 / 1990 *Interventi per Roma Capitale* che prevedeva *il trasferimento della scuola in luogo più idoneo e la destinazione della villa ad attività culturali italo-francesi*. Dopo anni di trattative, una legge opportuna sanciva gli accordi tra i Ministri degli Esteri Giulio Andreotti e Roland Dumas del 7 Luglio 1988. Nonostante ciò non si arrivò ad un esito positivo perchè erano già in corso nuove trattative tra l'Am-basciatore Francese ed il Ministero degli Esteri Italiano, per modificare quella legge ed ammettere la permanenza della scuola materna ed elementare nella Villa. Inoltre nel nuovo Piano Regolatore venne sancita la divisione della Villa Storica in due, in parte pubblica e in parte privata, tanto che oggi una recinzione di fatto la taglia in due.

La scuola rimase nella Villa. Nell'Accordo firmato nel 2005 tra lo Stato italiano, lo Stato francese e il Comune di Roma, oltre alla programmazione di visite guidate dei cittadini romani, si cita l'obiettivo di predisporre interventi di restauro degli edifici e della vegetazione. Anche questo accordo non è stato rispettato fino in fondo: il restauro

Il viale degli Studi nel 1915c. Al centro Attilio Selva

edilizio non è stato di tipo conservativo e la Sovrintendenza ha approvato progetti che non rispettano le caratteristiche edilizie degli studi (vedi illustrazione p. 99)
Visto che si continua a trasformare la villa invece di restaurarla, ho pensato di raccogliere in una ricostruzione tridimensionale il ricordo di quel che era una volta. È evidente che è poco. Ma a volte il virtuale è più virtuoso della realtà. In questi anni Donatella Trombadori mi ha raccontato ciò che ricordava della Villa. Ho raccolto i suoi ricordi e i documenti visivi principali in una ricostruzione tridimensionale della villa: una sorta di "passeggiata virtuale nella villa". La sua voce accompagnerà le immagini ricostruite lungo la passeggiata.
La ricostruzione è basata sulle piante catastali del 1940 e su mappe e documenti raccolti nell'archivio dell'Associazione Amici di Villa Strohl Fern gentilmente messi a mia disposizione. Queste immagini sono a disposizione tramite il sito dell'editore

www.ghaleb.it al link

http://www.ghaleb.it/strohl-fern.htm

Il viale degli Studi come appare dopo il rifacimento del 2010, da confrontare con l'immagine della pagina precedente: sono scomparsi i giardinetti con i relativi muretti che un tempo delimitavano ciascun *atelier* e lo nascondevano alla vista. È stato innalzato un piano superiore a cui si accede con una scala edificata *ex-novo* in parte visibile sul fronte di destra. Sono anche ben individuabili gli ampliamenti ottenuti approfittando di tettoie e spazi di fortuna realizzate dagli artisti residenti.

Artisti e personalità nella Villa Strohl Fern tra il 1882 e il 1956. Elenco provvisorio

Giovanna Caterina de Feo

La Villa Strohl – Fern a Roma è situata a pochi metri da piazza del Popolo, confinante con Villa Borghese e si estende per circa otto ettari. Il luogo è caratterizzato da una morfologia pittoresca e varia, tra morbidi declivi erbosi e ripide pareti tufacee, ricche di profonde cavità e grotte naturali, ornato da reperti archeologici ritrovati nel sottosuolo e moderni manufatti di cemento armato, sapientemente assortiti. Qui Strohl-Fern fece edificare lungo viali alberati semplici e funzionali studi a lucernario per artisti, poi fece piantare boschi di querce e lecci, ed altre essenze arboree antiche e rare, un bosco di bambù, un roseto.

Nei piccoli padiglioni disseminati nel parco, completamente nascosti nel verde, hanno vissuto e lavorato numerosi artisti; in molti casi costoro hanno avuto ospiti più o meno fissi, in una sorta di coabitazione lavorativa, forse dettata da una situazione finanziaria difficile, in altri casi semplicemente dei visitatori assidui, ma che, ugualmente, sembrano aver partecipato del clima che si respirava nel parco.

La scomparsa delle carte di Strohl-Fern in seguito all'asta indetta dal proprietario francese nel 1939 ha reso, e rende, assai arduo il compito di redigere un inventario il più possibile completo degli artisti che vi hanno abitato (o che, più semplicemente, vi hanno lavorato con continuità) e delle loro amicizie più assidue e importanti. L'arco temporale di questa ricerca procede dal 1882 – anno in cui nella Guida Monaci sono documentati i primi ospiti di Strohl – al 1956 l'anno in cui lo Stato francese concede in uso il primo studio alla scuola Chateaubriand (il n. 2 del Palazzo Grande). È palese, però, che lo spirito utopico di Strohl viene progressivamente e ampiamente tradito sin dagli anni successivi alla sua morte, con l'insediamento negli atelier di alcuni funzionari francesi (primo fra tutti Fieschi) e, tolta la parentesi degli anni 1940 – 1945 (quando la Villa viene espropriata come bene nemico ed aperta alla cittadinanza con il nome di "Villa Paradiso", dove il commissario per gli alloggi continua ad assegnare gli studi ad artisti italiani smobilitati per la guerra), sembra quasi che la volontà di cancellare anche solo la memoria del generoso mecenatismo di Strohl sia una tendenza di anno in anno sempre più decisa. Tra il 1945 e il 1956 sono pochi i nuovi ingressi di artisti in favore di una folla di funzionari, insegnanti del Liceo e rappresentanti della stampa francese a Roma, in un graduale deterioramento del "tessuto sociale" della Villa, che prosegue anche negli anni successivi (qui non presi in esame), sino al 1976, anno in cui lo Stato francese ha intimato uno sfratto a tutti gli artisti ancora residenti negli studi, dando inizio ad una lunga battaglia di

resistenza di alcuni di essi.
Per la compilazione di questo primo elenco ho consultato, presso la Biblioteca Nazionale di Roma, tutte le annate disponibili della Guida Monaci dal 1882 al 1956*, traendone i nominativi che ho integrato con le memorie di Donatella Trombadori, che nella Villa ha vissuto bambina dal 1929, con i ricordi lasciati da suo fratello Antonello, promotore nel 1983 della prima e finora unica mostra sugli "Artisti di Villa Strohl-Fern", nella quale veniva tentato una molto parziale lista, redatta anche con il contributo di Lia e Titti (Isabella) Drei, Giuseppe Ciotti, Roberto Pacella, Lorenzo Guerrini, Augusto Muzzi, Enrico e Mario Socrate.
Per quanto attiene, invece, agli artisti tedeschi o prussiani che hanno abitato la Villa tra il 1883 e il 1913, mi sono affidata allo studio di Angela Windholz pubblicato nel presente volume, ma vorrei qui cogliere l'occasione per ringraziare il dott. Philiph Kuhn, al quale dobbiamo la prima e disinteressata segnalazione in tal senso, e l'invio della copia del contratto di affitto redatto tra Strohl e gli artisti prussiani nel 1882, documento conservato in originale a Berlino e in copia presso l'Archivio degli Artisti di Villa Strohl-Fern.
In molti casi il nome di Villa Strohl-Fern emerge dal tempo, dalle carte, e ricorre nelle corrispondenze o nei libri e diari redatti da artisti, scrittori e architetti più o meno conosciuti ai giorni nostri. Il caso più noto è quello delle lettere scritte da Rainer Maria Rilke a Lou Andreas Salomé tra il 1903 e il 1904; a queste possiamo aggiungere il libro olandese per ragazzi di Tina Cool nel 1928 "Wij met ons vijven in Rome" e il diario di Amelie Posse, tradotto dallo svedese con il titolo "Interludio in Sardegna", testimonianze insostituibili anche per recepire l'atmosfera che regnava nella Villa.
Una documentazione insolita, ma non difficile da trovare, è anche quella costituita dai dipinti o dai disegni che ritraggono scorci caratteristici del parco, che dimostrano la presenza di alcuni pittori, anche se spesso è molto difficile dire quanto questa sia stata duratura. In tali casi ho ritenuto opportuno citare anche l'opera.
Alcune volte, infine, non è stato possibile assegnare un nome preciso ai ricordi: è il caso delle non meglio identificate "pittrici inglesi", abitanti fino allo scoppio della II guerra mondiale lo studio n. 4, al secondo piano del Palazzo Grande, o del gruppo di danzatori russi che vivevano nella mansarda dello stesso palazzo di cui ha memoria Isabella Drei. Costoro, probabilmente insieme a molti altri, sembrano destinati a rimanere nell'oblio.
Vorrei, infine, cogliere l'occasione per ringraziare a nome dell'Associazione Amici di Villa Strohl-Fern tutti coloro che disinteressatamente ci hanno segnalato nomi, fatti e date. Sperando di non dimenticare nessuno, oltre alle persone già citate: Ruth Sprung Tarasantchi, Hans De Valke, Titti Drei, Ann-Charlotte Welin, Romana Severini, Fausto Razzi, Marcello Ruggeri, Robert e Simonetta Josso, Fabiana Selva, Maria Paola Maino e Irene de Guttry, Thomas Cool, Angela Tromellini, Federica Luser, Paolo Beroletti, Maurizio Berri.

* È evidente che la consultazione della Guida Monaci non potrebbe in nessun caso essere esaustiva, sia per il carattere facoltativo della pubblicazione, sia perché spesso i nomi degli artisti stranieri venivano italianizzati, inoltre non sono

state consultate, perché in restauro, le annate 1924, 1925, 1927, 1933, 1934, 1937 e del 1944 perché non andata in stampa a causa del conflitto.
Per il reperimento dei dati anagrafici degli artisti sono stati consultati:
EMMANUEL BENEZIT, Dictionnaire des peintres sculpteurs dessinateurs et graveurs, editore Grund, Paris 1999
A.M. COMANDUCCI, Dizionario illustrato dei pittori, disegnatori e incisori italiani moderni e contemporanei, IV edizione, L. Patuzzi editore, Milano 1970
PIER PAOLO PANCOTTO, Artiste a Roma nella prima metà del 900, Palombi editore, Roma 2006
ULRICH THIEME E FELIX BECKER, Allgemeines lexikon der bildenden kunstler, Veb. Seemann Verlag Leipzig,

A

MARIO AGRIFOGLIO (Genova 1877-Roasio 1972), pittore, affrescatore e scultore italiano, ospite tra il 1901 e il 1902 (cfr.: Guida Monaci, a. XXXI, Roma 1901, p. 890; ivi, a. XXXII, Roma 1902, p.93).

ADOLF AMBERG (?), artista tedesco residente tra il 1901-1913[1]. Potrebbe trattarsi dell'Amberg scultore e disegnatore di ceramiche e oggetti da tavola nato a Hanau 1874 - Berlino 1914? (cfr: Guida Monaci, a. XXXIII, Roma 1903, p. 962).

HANS ARNHEIM (Berlino 1881-?), artista tedesco residente tra il 1901-1913[1].

HERBERT ARNOLD (1877-1941), artista tedesco residente tra il 1901-1913[1].

MARCELLO AVENALI (Roma 1912-1981), pittore italiano (cfr.: Guida Monaci, a. LXXIV, Roma 1947, p. 700; ivi, a. LXXV, Roma 1948 - 49, p. 727; ivi, a. LXXVI, Roma 1950, p. 512; ivi, a. LXXVII, Roma 1951, p. 495; ivi, a. LXXVIII, Roma 1952, p. 528; ivi, a. LXXIX, Roma 1953, p. 540; ivi, a. LXXX, Roma 1954, p. 563; ivi,, a. LXXXI, Roma 1955, p. 589; ivi, a. LXXXII, Roma 1956, p. 611 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.108).

Marcello Avenali

B

ANTONIO BALDINI (Roma 1889-Roma 1962), scrittore, frequentatore (in: ANTONIO BALDINI, *Villa Strohl-Fern, ovvero Merlino in pantofole*, in "Illustrazione italiana", a. XLIV, n. 27, Milano 14 settembre 1919, p. 274).
GIACOMO BALLA (Torino 1871-Roma 1958), pittore, frequentatore, con il quadro "Villa Strohl-Fern", 1904.
? BARBIERI (?) scultore (cfr.: Guida Monaci, a. XVIII, Roma 1888, p. 769).
BRUNO BARILLI (Fano 1880-Roma 1952), compositore, scrittore e critico musicale; ha abitato in uno chalet nel Viale degli studi (cfr.: BRUNO BARILLI *Il sorcio nel violino*, G. Einaudi, Torino 1982; ORIO

VERGANI, *Misure del tempo.* Diario, a cura di Nico Naldini, Baldini e Castoldi, Milano 2003, p. 110).

MILENA PAVLOVIC BARILLI (Pozarevac (RS) 1909-New York 1945), pittrice, con il padre Bruno, da bambina, quando viene ritratta più volte da Umberto Moggioli (*Umberto Moggioli Magia del silenzio*, Edizionitrart, Venezia 2008, p. 48).

LAUREANO BARRAU (1864-1957), pittore impressionista spagnolo (cfr.: Guida Monaci, a. XVIII, Roma 1888, p. 749).

AMERIGO BARTOLI NATINGUERRA (Terni 1890-Roma 1971) pittore e scrittore italiano, nei primi anni Venti (cfr.: *Amici al caffè: il mondo di Amerigo Bartoli attraverso la sua corrispondenza 1924-1970*, a cura di Mario Carlin, Roma 1990, p. 170 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.73).

FRANCO BARTOLI (?), architetto, da un elenco fornito dal Consolato di Francia[2]

VLADIMIR BECLEMISCHEFF (?) scultore (cfr.: Guida Monaci, a. XX, Roma, p.772; ivi, a. XXII, Roma 1892, p. 870).

ROBERT BEDNORZ (Grzybowicach 1882-Wiesbaden 1973) scultore tedesco residente tra il 1901-1913[1].

? BERDONEAU (?), funzionario francese, abitante con la propria famiglia nello studio n. 9 o "Palazzina Liberty" (oggi demolita) dal 1936 al 1940[4].

DIMITRI BEREA (Bacau (Romania) 1908-Parigi 1975), pittore rumeno, residente intorno al 1935 fino a dopo la guerra[4].

? BERGMAIER (?), scultore in marmo, tedesco residente tra il 1883-1891[1] (cfr.: Guida Monaci, a. XIV, Roma 1884, p. 604; ivi, a. XV, Roma 1885, p. 600). Potrebbe trattarsi di Karl Albert Bergmeier (Steglitz (Germania) 1856-1897).

ENRIQUE (ENRICO) BERNARDELLI (Valparaíso 1857 - Rio de Janeiro 1936) pittore, ospite dal 1888 (cfr.: Guida Monaci, a. XVIII, Roma 1888, p. 749; ivi, a. XIX, Roma 1889, p. 755; ivi, a. XX, Roma 1890, p. 750; ivi, a. XXI, Roma 1891, p. 817; ivi, a. XXII, Roma 1892, p. 843; ivi, a. XXIII, Roma 1893, p.867).

MINNIE BERTI (?), pittrice britannica nata a Londra, attiva negli anni Trenta, ospite dal 1918, (Benezit, Tomo II p. 218; cfr.: Guida Monaci, a. XXXXVIII, Roma 1918, p. 1252; ivi, a. XXXXIX, Roma 1919, p.1222; ivi, a. L, Roma 1920, p.1009; ivi, a LI, Roma 1921, p.993; ivi, a LII, Roma 1922, p.1057; ivi, a LIII, Roma 1923, p.717).

NINO BERTOLETTI (Roma 1889-1971), pittore, con la modella e moglie Pasquarosa Marcelli tra il 1915 e il 1916 (cfr.: Guida Monaci, a. XXXXY, Roma 1915, p. 1164; ivi, a. XXXXVI, Roma 1916, p. 1143; *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile - 30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.41).

Nino Bertoletti, una festa nel suo studio; tra gli ospiti si riconoscono la moglie Pasquarosa, Amelie Posse e Oscar Brazda

? BEY, (?), amministratore della villa, abitante con la propria famiglia nello studio n. 6 del Palazzo Grande[4].

OTTO BEYER (?1885-?1962) pittore tedesco residente tra il 1892-1900[1].

MARIANNA BEZZI (?), giornalista tedesca, amica personale di Strohl-Fern,

abitante con i figli Harold e Erica, nello studio n. 13 dagli anni 20 alla morte e la figlia Erica fino al 1988[4].

ALFREDO BIAGINI (Roma 1886-1952) scultore. Vive e lavora dal 1926 fino al 1952 circa nello studio n. 2 del palazzo grande con la moglie e nello studio n. 22 (cfr.: Guida Monaci, a. LV, Roma 1926, p. 717; ivi, a. LVII, Roma 1928 - 29, p. 746; ivi, a. LVIII, Roma 1930, p. 750; ivi, a. LIX, Roma 1931, p. 727 e p. 729; ivi, a. LX, Roma 1932, p 713 e 714; ivi, a. LXIII, Roma 1935, p. 767 e 769; ivi, a. LXIV, Roma 1936, p. 727 e 742; ivi, a. LXVI, Roma 1938, p. 726; ivi, a. LXVII, Roma 1939, p. 731 e p. 746; ivi, a. LXVIII, Roma 1940, p. 760 e 776; ivi, a. LXIX, Roma 1941, p. 777; ivi, a. LXX, Roma 1942, p. 779; ivi, a. LXXI, Roma 1943, p. 776; ivi,, a. LXXII, Roma 1945, p. 592; ivi, a. LXXIII, Roma 1946, p. 630; ivi, a. LXXIV, Roma 1947, p. 700; ivi, a. LXXIV, Roma 1947, p. 720; ivi, a. LXXV, Roma 1948 - 49, p. 727 e 747 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.97).

WANDA COEN BIAGINI (Pesaro 1896-Roma 1952), pittrice, con il marito Alfredo. (cfr.: Guida Monaci, a. LXVI, Roma 1938, p. 726; ivi, a. LXVII, Roma 1939, p. 731; ivi, a. LXVIII, Roma 1940, p. 760; ivi, a. LXIX, Roma 1941, p. 766; ivi, a. LXX, Roma 1942, p. 768; ivi, a. LXXI, Roma 1943, p. 766 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.96).

CESARE BISEO (Roma 1843-1909), pittore e illustratore italiano (cfr.: Guida Monaci, a. XII, Roma 1882, p. 585; ivi, a. XIII, Roma 1883, p. 591; ivi, a. XIV, Roma 1884, p. 589).

AMEDEO BOCCHI (Parma 1883-Roma 1976), con la famiglia, nello studio n. 15 dal 1914, documentato nella Guida Monaci dal 1919 (cfr.: Guida Monaci, a. XXXXIX, Roma 1919, p. 1223; ivi, a. L, Roma 1920, p.1009; ivi, a. LI, Roma 1921, p. 994; ivi, a. LII, Roma 1922, p.1057; ivi, a. LIII, Roma 1923, p.717; ivi, a. LV, Roma 1926, p.717; ivi, a. LVII, Roma 1928 . 29, p. 746; ivi a. LVIII, Roma 1930, p. 750; ivi a. LIX, Roma 1931, p. 727; ivi a. LX, Roma 1932, p 713; ivi a. LXIII, Roma 1935, p. 767; ivi a. LXIV, Roma 1936, p. 727; ivi, a. LXVI, Roma 1938, p. 726; ivi, a. LXVIII, Roma 1940, p. 760; ivi, a. LXIX, Roma 1941, p. 766; ivi, a. LXX, Roma 1942, p. 768; ivi, a. LXXI, Roma 1943, p. 766; ivi, a. LXXIV, Roma 1947, p. 700; ivi, a. LXXV, Roma 1948 - 49, p. 727; ivi, a. LXXVI, Roma 1950, p. 512; ivi, a. LXXVII, Roma 1951, p. 495; ivi, a. LXXVIII, Roma 1952, p. 528; ivi, a. LXXIX, Roma 1953, p. 540; ivi, a. LXXX, Roma 1954, p. 563; ivi, a. LXXXI, Roma 1955, p. 589; ivi, a. LXXXII, Roma 1956, p. 612 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.28).

BOCCHI DOMENICO (?) pittore (cfr.: Guida Monaci, a. LXXIV, Roma 1947, p. 700).

HANS BOESCH (?) pittore (cfr.: Guida Monaci, a. XXXV, Roma 1905, p. 1022).

IADWIGA (EDWIGE) BOHDANOWICZ (?) scultrice polacca (cfr.: Guida Monaci, a. LXVII, Roma 1939, p. 746; ivi, a. LXVI, Roma 1938, p. 740; ivi, a. LXVIII, Roma 1940, p. 776; ivi, a. LXIX, Roma 1941, p. 777; ivi, a. LXX, Roma 1942, p. 779; ivi, a. LXXI, Roma 1943, p. 776; ivi, a. LXXIII, Roma 1946, p. 630; ivi, a. LXXII, Roma 1945, p. 592; ivi, a. LXXIV, Roma 1947, p. 720).

CARLO LUDOVICO BRAGAGLIA (Frosinone 1894 - Roma 1998), fotografo, con i fratelli nello studio n. 1 del Palazzo Grande dopo Posse e Brazda (*Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Nove-cento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno,

1983, de Luca editore, Roma 1983, p.116).

ANTON GIULIO BRAGAGLIA (Frosinone 1890-Roma 1960) nel 1917 gira a Villa Strohl-Fern il film Thais-Les Possédées, per la Novissima-film, con Riccardo Cassano (sceneggiatura), Luigi Dell'Otti (fotografia) e Enrico Prampolini, con gli attori: Vera Preobrajenska, Ileana Leonidoff, Mario Parpagnoli, Augusto Bandini (Oscar), Dante Paletti, Alberto Casanova).

OSCAR BRAZDA (Produbice [Boemia] 1887-1977), pittore, nello studio n. 11, poi con Amelie Posse (1914-15) nello studio n. 1 del Palazzo Grande (cfr Guida Monaci, a. XXXXIV, Roma 1914, p. 1188; ivi, a. XXXXV, Roma 1915, p. 1164; ivi, a. XXXXVI, Roma 1916, p. 1143; ivi, a. XXXXVII, Roma 1917, p. 1172; ivi, a. XXXXVIII, Roma 1918, p. 1252; ivi, a. XXXXIX, Roma 1919, p.1223 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.40).

WILHELM BRAND (?), scultore, attivo a Roma tra il 1915 e il 1923; con la moglie nello "Studio a Ponte"[4] (cfr.:Guida Monaci, a. XXXXV, Roma 1915, p. 1164; ivi, a. XXXXVI, Roma 1916, p. 1143; ivi, a. XXXXVII, Roma 1917, p. 1172 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.118)

FREDERICH MGS-BRAND (?), pittore (cfr.: Guida Monaci, a. XXXIV, Roma 1904, p. 985).

JEANNE, LEONIE E LILY BRAUN (?), danzatrici del metodo Dalcroze (GIORGIO DE CHIRICO, *Memorie della mia vita*, Bompiani 1998, p. 134).

HANS BREMER (? 1885-? 1959), artista tedesco residente tra il 1901-1913[1].

KARL ALEXANDER BRENDEL (Weimar 1877 Frankfurt-Ode 1948) pittore, incisore illustratore tedesco residente tra il 1901-1913[1].

GIULIANO BRIGANTI (Roma 1918-1992), storico dell'arte, nella prima giovinezza allievo di Carlo Socrate, amico di Antonello Trombadori (cfr.: LUISA LAUREATI, *Giuliano Briganti*, Scuola normale superiore di Pisa, 1995, p. 21).

MARIO BROGLIO (Piacenza 1891-S. Michele di Moriano (Lucca) 1948) frequentatore insieme alla moglie Edita von Zur Mülen Walterowna Broglio[4] (*Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p. 66).

RENATO BROZZI (Traversetolo [Parma] 1885-1963), scultore, orafo, cesellatore, abita con la madre e le sorelle nello studio n. 14 almeno dal 1918 (cfr.: Guida Monaci, a. XXXXVIII, Roma 1918, p. 1252; ivi, a. XXXXIX, Roma 1919, p.1223; ivi, a.L, Roma 1920, p.1009; ivi, a. LI, Roma 1921, p.994; ivi, a. LII, Roma 1922, p.1057; ivi, a. LIII, Roma 1923, p.717; ivi, a. LV, Roma 1926, p.717; ivi a. LVII, Roma 1928 . 29, p. 746; ivi, a. LVIII, Roma 1930, p. 750; ivi a. LIX, Roma 1931, p. 727 p. 729; ivi a. LX, Roma 1932, p 713 e 714; ivi a. LXIII, Roma 1935, p. 767 e 769; ivi a. LXIV, Roma 1936, p. 727 e 742; ivi, a. LXVI, Roma 1938, p. 726; ivi a. LXVI, Roma 1938, p. 740; ivi a. LXVII, Roma 1939, p. 731; ivi a. LXVII, Roma 1939, p. 746; ivi a. LXVIII, Roma 1940, p. 760; ivi a. LXVIII, Roma 1940, p. 776 ; ivi, a. LXIX, Roma 1941, p. 766; ivi, a. LXX, Roma 1942, p. 768; ivi, a. LXXI, Roma 1943, p. 766; ivi, a. LXXIV, Roma 1947, p. 720; ivi, a. LXXV, Roma 1948 - 49, p. 747 ; ivi, a. LXXVI, Roma 1950, p. 525; ivi, a. LXXVII, Roma 1951, p. 508; ivi, a. LXXVIII, Roma 1952, p. 558; ivi, a. LXXIX, Roma 1953, p. 570; ivi, a. LXXX, Roma 1954, p. 595; ivi, a. LXXXI, Roma 1955, p. 618 ; ivi, a. LXXXII, Roma 1956, p. 640 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno,

1983, de Luca editore, Roma 1983, p.31).

PAOLO BUERCK (?) pittore (cfr.: Guida Monaci, a. XXXVIII, Roma 1908, p. 1152)

KARL MARIA BURKHARD EBE (Berlino 1881-Radebeul 1949) scultore tedesco residente tra il 1901 - 1913[1].

AMY BUTTS (MADAME GIAMPIETRI) (?) pittrice, moglie di Settimio Giampietri (cfr: Guida Monaci 1884, a. XIV, Roma 1884, p. 589).

CONSTANTZA BUZDUGAN (?) scultrice rumena, con il figlio, nel Palazzo di Strohl negli anni 40 (cfr.: *Constantza Buzdugan*, catalogo della mostra, Galleria di Roma, Roma maggio 1942, s.p.).

C

DIEGO CALCAGNO (?), scrittore e poeta da un elenco fornito dal Consolato di Francia[2] (cfr.:Guida Monaci, a. LXXV, Roma 1948-49, p. 747).

ONORATO CARLANDI (Roma 1848-1939), frequentatore (?) con l'opera "Villa Strohl-Fern" (cfr.: *catalogo della Mostra della veduta di Roma 800*, a cura di MAURIZIO FAGIOLO DELL'ARCO, MAURIZIO MARINI, Centro Sviluppo Antiquariato e Arte, Roma 1976, p. 16).

MASSIMO CASTELLAZZI (Ancona 1901 Roma 1977), architetto, condivide lo studio n. 2 con Tullio Dall'Anese fino a verso il 1973 (*Roma 1870 1970 Architetture. Biografie* a cura di ANNA PAOLA BRIGANTI e ALESSANDRO MAZZA, prospettive edizioni, Roma 2010, p. 171).

PASQUALE CAVALLI (?) pittore, menzionato nella Guida Monaci tra il 1904-1906 (cfr.: Guida Monaci, a. XXXIV, Roma 1904, p. 985; ivi, a. XXXV, Roma 1905, p.1023; ivi, a. XXXVI, Roma 1906, p. 1052).

GISBERTO CERACCHINI (Foiano della Chiana 1889-Putignano del Lago 1982), pittore, nello studio n 25 del "Viale degli studi", inizialmente da solo e dal 1941 nel Palazzo di Strohl con la propria famiglia[4] (cfr: Guida Monaci, a. LIX, Roma 1931, p. 727; ivi a. LX, Roma 1932, p 713; ivi a. LXIII, Roma 1935, p. 767; ivi a. LXIV, Roma 1936, p. 727; ivi, a. LXVI, Roma 1938, p. 726; ivi, a. LXVIII, Roma 1940, p. 760; ivi, a. LXXIV, Roma 1947, p. 701; ivi, a. LXXV, Roma 1948 - 49, p. 727; ivi, a. LXXVI, Roma 1950, p. 512; ivi, a. LXXVII, Roma 1951, p. 495; ivi, a. LXXVIII, Roma 1952, p. 529; ivi, a. LXXIX, Roma 1953, p. 541; ivi, a. LXXX, Roma 1954, p. 564 ; ivi, a. LXXXI, Roma 1955, p. 589; ivi, a. LXXXII, Roma 1956, p. 612 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.93).

Gisberto Ceracchini

SECONDO CHIARDOLA (?) pittore; attivo a Roma tra il 1928 e il 1932 (cfr. Guida Monaci, a. LVIII, Roma 1928 - 29, p. 746; ivi a. LX, Roma 1930, p. 750; ivi a. LIX, Roma 1931, p. 727; ivi a. LX, Roma 1932, p 713).

BEPI (GIUSEPPE) CIOTTI (Udine 1898-Roma 1991), pittore e freschista, dal 1920 lavora in un padiglione di legno, dal 1926 è residente con la propria famiglia, nello studio 28 nel "Viale degli studi"[5] (cfr.: Guida Monaci, a. LXIII, Roma 1935, p. 767; ivi, a. LXIV, Roma 1936, p. 727; ivi a. LXVI, Roma 1938, p. 726; ivi, a. LXVII, Roma 1939, p. 732; ivi, a. LXVIII, Roma 1940, p. 760; ivi, a. LXIX, Roma 1941, p. 766; ivi, a. LXX, Roma 1942, p. 768; ivi, a. LXXI, Roma 1943, p. 766; ivi, a. LXXIV, Roma 1947, p. 701 ; ivi, a. LXXV, Roma 1948 - 49, p. 727; ivi, a. LXXVI, Roma 1950, p. 512; ivi, a. LXXVII, Roma 1951, p. 495; ivi, a. LXXVIII, Roma 1952, p. 529; ivi, a. LXXIX, Roma 1953, p. 541; ivi, a. LXXX, Roma 1954, p. 564; ivi, a. LXXXI, Roma 1955, p. 589 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.105).

EUGENIO CITRINITI (?), nato a Catanzaro, pittore e caricaturista, residente almeno dal 1926 fino alla guerra nello studio n. 22 nel "Viale degli studi"[4] (cfr.: Guida Monaci, a. LV, Roma 1926, p.717; ivi a. LVII, Roma 1928 - 29, p. 746; ivi a. LVIII, Roma 1930, p. 750; ivi a. LIX, Roma 1931, p. 727; ivi a. LX, Roma 1932, p 713; ivi a. LXIII, Roma 1935, p. 767; ivi a. LXIV, Roma 1936, p. 727; ivi a. LXVI, Roma 1938, p. 726; ivi, a. LXVII, Roma 1939, p. 732; ivi, a. LXVIII, Roma 1940, p. 760; ivi, a. LXXIV, Roma 1947, p. 701).

M. CLÉIN (?) pittore o pittrice, menzionato nella Guida Monaci nel 1914 (cfr.: Guida Monaci, a. XXXXIV, Roma 1914, p. 1189).

HERMANN CLEMENTZ, (1852-1930), pittore tedesco residente tra il 1883-1891[1]

FRANCESCO COCCIA (Palestrina 1902-Montana Car sur Sierre 1981), scultore, nello studio n. 5 del Palazzo Grande dopo Torresini; prima della guerra è negli studi 20 e 21, in uno dei quali ospita Emanuele Montrone detto Pirro (cfr.: Guida Monaci, a. LXIII, Roma 1935, p. 769; ivi a. LXIV, Roma 1936, p. 744; ivi, a. LXVI, Roma 1938, p. 740; ivi, a. LXVII, Roma 1939, p. 746; ivi, a. LXXV, Roma 1948 - 49, p. 748; ivi, a. LXXVI, Roma 1950, p. 525; ivi, a. LXXVII, Roma 1951, p. 508; ivi, a. LXXVIII, Roma 1952, p. 558; ivi, a. LXXIX, Roma 1953, p. 570; ivi, a. LXXX, Roma 1954, p. 595; ivi, a. LXXXI, Roma 1955, p. 618; ivi, a. LXXXII, Roma 1956, p. 641 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p. 111).

Lo studio di Francesco Coccia

DOMENICO COLAO (Monteleone Calabro 1981-Roma 1943), pittore, residente in un padiglione di legno un tempo situato nell'area del Palazzo Grande (4) (*Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.118).

ANGELA COLASANTI (1902-1988), modella di Anticoli Corrado, con il marito lo scultore Attilio Torresini (cfr. GIOVANNA CATERINA DE FEO, *Attilio Torresini scultore*, Associazione Amici di Villa Strohl-Fern, Roma 2001).

JOHN S. CONWAY (Dayton, Ohio 1852 - Tenafly, New Jersey 1925) scultore (cfr.: Guida Monaci, a. XXII, Roma 1892, p. 870 e ivi, a. XXIV, Roma 1894, p. 844).

THOMAS COOL (Sneek 1851-Bussum 1904), pittore olandese residente alla Villa tra il 1892 e il 1896 con la propria famiglia (cfr.: Guida Monaci, a. XXIII, Roma 1893, p. 867; ivi, a. XXIV, Roma 1894, p. 826; ivi, a. XXV, Roma 1895, p. 811; ivi, a. XXVI, Roma 1896, p. 815; ivi, a. XXVII, Roma 1897, p. 820).

TINA (CATHARINA ALIDA) COOL (1887- 1944), figlia di Thomas, scrittrice olandese (cfr.: TINA COOL, *Wij met ons vijven in Rome* 1928).

GIUSEPPE COMINETTI (Salasco, 1882-Roma, 1930), pittore; perde lo studio n. 1 del Palazzo Grande in favore di Ercole Drei, avendolo ricevuto in subaffitto da Ernesto Tofani (*Ercole Drei a Villa Strohl-Fern*, a cura di GIOVANNA CATERINA DE FEO, Associazione Amici di Villa Strohl-Fern, Roma 2007, p.27).

? COSTA, menzionato nella Guida Monaci nel 1883; potrebbe trattarsi di Giovanni Costa detto Nino (Roma 1826-Marina di Pisa 1903)? (cfr.: Guida Monaci, a. XIII, Roma 1883, p. 591).

? COSTANTINI; pittore (potrebbe trattarsi di Giuseppe (1844-1894)? (cfr.: Guida Monaci, a. XIV, Roma 1884, p. 590; ivi, a. XV, Roma 1885, pp. 600; ivi, a. XVI, Roma 1886, p. 622).

LUDOVICO CREMONINI (1851-1914), pittore (cfr.: Guida Monaci 1889, a. XIX, Roma 1889, p. 756; ivi, a. XX, Roma 1890, p. 751; ivi, a. XXI, Roma 1891, p. 818).

D

ZEFIRINO J. DA COSTA (Zeferino Joao Da Costa), (Rio De Janeiro 1840-1915), pittore (cfr.: Guida Monaci, a. XXII, Roma 1892, p. 844).

TULLIO DALL'ANESE (Treviso 1909-Roma 2001), architetto, pittore e scultore da un elenco fornito dal Consolato di Francia[2]. Entra nel 1936 in uno studio nel Palazzo di Strohl, in seguito si trasferisce nello studio n. 2 del Palazzo Grande[3] condividendolo con Massimo Castellazzi (cfr.: Guida Monaci, a. LXVIII, Roma 1940, p. 761; ivi, a. LXIX, Roma 1941, p. 766; ivi, a. LXX, Roma 1942, p. 769; ivi, a. LXXI, Roma 1943, p. 766; ivi, a. LXXVI, Roma 1950, p. 513; ivi, a. LXXVII, Roma 1951, p. 496; ivi, a. LXXVIII, Roma 1952, p. 529 ; ivi, a. LXXIX, Roma 1953, p. 541; ivi, a. LXXX, Roma 1954, p. 564; ivi, a. LXXXI, Roma 1955, p. 589; ivi, a. LXXXII, Roma 1956, p. 612 e *Roma 1870 1970 Architetture. Biografie* a cura di ANNA PAOLA BRIGANTI e ALESSANDRO MAZZA, prospettive edizioni, Roma 2010, p. 171).

FULVIA DANTE (?), pittrice, da un elenco fornito dal Consolato di Francia[2]; entrata nei primi anni quaranta con il Governatorato di Roma, fino al 1950 circa, nel Palazzo di Strohl[4].

NICOLA D'ANTINO (Caramanico 1880-Roma 1966), scultore (*Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p. 33).

POMPILIA D'APRILE PIRANDELLO (Anticoli Corrado 1898 - Roma 1977) sposa di fausto Pirandello, modella di Francesco Trombadori nel "Nudo del Novecento[4].

ROMANO DAZZI (Roma 1905-1976) pittore e disegnatore, da un elenco fornito dal Consolato di Francia[2].

GIORGIO DE CHIRICO (Volos 1888-Roma 1978) frequentatore (ANTONIO BALDINI, *Amici allo spiedo*, Firenze 1922, GIORGIO DE CHIRICO, *Memorie della mia Vita*, Bompiani 1998, p. 134).

MANUEL DE AMARAL (?), pittore, residente dal 1888 al 1891(cfr.: Guida Monaci, a. XVIII, Roma 1888, p. 751; ivi, a. XIX, Roma 1889, p. 756; ivi, a. XX, Roma 1890, p. 751; ivi, a. XXI, Roma 1891, p. 818).

DEIVA DE ANGELIS (Gubbio 1885-Roma 1925), pittrice, nello studio n. 12 con Cipriano Efisio Oppo fino al 1918 ca.*(Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI

TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.44).

EUGENIO DE COURTEN (La Spezia 1925-Roma 2009), scultore (*Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p. 115).

DE LEFTURCLE DOLGE (?) pittore, (cfr.: Guida Monaci, a. XXX, Roma 1900, p 872).

? DE MARTHOLDE (?) sorelle danesi, fino agli anni 40[4].

LIVIA DE STEFANI (Palermo 1913-Roma 1991), scrittrice, da un elenco fornito dal Consolato di Francia[2].

FRANCESCO DI COCCO (Roma 1900-1989), pittore, nello studio 26 (*Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p. 91).

PIER MARIA ROSSO DI SAN SECONDO (Caltanissetta, 1887-Lido di Camaiore 1956) scrittore. Frequentatore, grande amico di Oppo (cfr: PIER MARIA ROSSO DI SAN SECONDO, Neutri, in Io Commemoro Loletta, Milano, Fratelli Treves editori, 1919, pp. 93 e 94).

ERCOLE DREI (Faenza 1886-Roma 1973) scultore. Con la famiglia nello studio n. 1 del Palazzo Grande, subentrando al pittore Giuseppe Cominetti, dal 1921 al 1973[3] (cfr.: Guida Monaci, a. LII, Roma 1922, p 1059; ivi,a. LIII, Roma 1923, p. 719; ivi a. LV, Roma 1926, p.719; ivi a. LVII, Roma 1928 - 29, p. 746; ivi a. LVIII, Roma 1930, p. 751; ivi a. LIX, Roma 1931, p. 729; ivi a. LX, Roma 1932, p. 715; ivi a. LXIII, Roma 1935, p. 769; ivi a. LXIV, Roma 1936, p. 742; ivi a. LXVI, Roma 1938, p. 740; ivi, a. LXVII, Roma 1939, p. 746; ivi, a. LXVIII, Roma 1940, p. 776; ivi, a. LXIX, Roma 1941, p. 777; ivi, a. LXX, Roma 1942, p. 779; ivi, a. LXXI, Roma 1943, p. 776; ivi, a. LXXII, Roma 1945, p. 592; ivi, a. LXXIII, Roma 1946, p. 630; ivi, a. LXXIV, Roma 1947, p. 720; ivi, a. LXXV, Roma 1948-49, p. 748; ivi, a. LXXVII, Roma 1951, p. 508; ivi, a. LXXVIII, Roma 1952, p. 558; ivi, a. LXXIX, Roma 1953, p. 570; ivi, a. LXXX, Roma 1954, p. 595; ivi, a. LXXXI, Roma 1955, p. 618; ivi, a. LXXXII, Roma 1956, p. 641 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.52).

Ercole Drei

LIA DREI (Roma 1922-2005), nello studio del padre nei primi anni Cinquanta; successivamente con Francesco Guerrieri[3].

GEORGES DUNDAS (?) (dal 1908: Giorgio) pittore, menzionato tra il 1905-1910 (cfr.: Guida Monaci, a. XXXV, Roma 1905, p.1023; ivi, a. XXXVI, Roma 1906, p. 1051; ivi, a. XXXVIII, Roma 1908 p. 1154; ivi, a. XXXIX, Roma 1909, p. 1158; ivi, a. XXXX, Roma 1910, p. 1197).

E

RUDOLF EICHSTAEDT (Berlino 1857-1924) pittore tedesco residente tra il 1883-1891[1] (cfr.: Guida Monaci, a. XIV, Roma 1884, p. 590).

BENNO ELKAN (Dortmund , Westfalia 1877-Londra 1960), scultore e medaglista tedesco residente tra il 1901-1913[1].

EBERHARD ENCKE (Berlino 1881-1936), scultore e medaglista tedesco residente tra il 1901-1913[1].

ESTHER EPIFANI (L'Aquila 1906-Roma 1968), pittrice attiva dal 1935 ca., con la sorella Ines negli anni Trenta e Quaranta; in un piccolo padiglione di legno nel parco[4].

JEHUDO EPSTEIN (1870-1946), artista polacco residente tra il 1892-1900[1].

? ETTEL(?), artista tedesco residente tra il 1883-1891[1]; potrebbe trattarsi di George (Wirsitz nel 1860-?).

HANS EVERDING (Gelsenkirchen 1876-Kassel 1914), scultore tedesco residente tra il 1892-1900[1] (cfr.: Guida Monaci, a. XXXI, Roma 1901, p. 912; ivi, a. XXXII, Roma 1902, p.946; ivi, a. XXXIII, Roma 1903, p. 963; ivi, a. XXXIV, Roma 1904, p. 1011; ivi, a. XXXV, Roma 1905, p.1050; ivi a. XXXVI, Roma 1906, p. 1083; ivi, a. XXXVIII, Roma 1908, p. 1184; ivi, a. XXXIX, Roma 1909, p. 1190; ivi, a. XXXX, Roma 1910, p. 1232; ivi, a. XXXXI, Roma 1911, p. 1311; ivi, a. XXXXII, Roma 1912, p. 1207; ivi, a. XXXXIII, Roma 1913, p. 1207; ivi a. XXXXIY, Roma 1914, p. 1232).

PLESNER JACOBRAUM EVERDING (?) scultore (cfr.:Guida Monaci, a. XXXIII, Roma 1903, p. 963).

L. EPSTEIN MALER (?) pittore, (cfr.: Guida Monaci, a. XXXI, Roma 1901, p. 891).

F

POMPEO FABRI (Roma, 1874-1959), pittore. Visitatore (?) dipinge la Villa in un acquerello senza data (Associazione Amici di Villa Strohl-Fern, Roma).

LUDWIG FAHRENKROG (Rendsburg, Prussia 1867-1952) artista, scrittore e drammaturgo tedesco residente tra il 1892-1900[1].

ALFIO FALLICA (Paternò 1898 – Catania 1971) architetto italiano, interior design, scultore e musicista (*Gli artisti di Villa Strohl – Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.118).

MODESTO FAUSTINI (Brescia 1839-Roma 1891), pittore, nella Villa tra il 1882 e il 1891 (cfr.: Guida Monaci, a. XII, Roma 1882, p. 586; ivi, a. XIII, Roma 1883, p. 591; ivi, a. XIV, Roma 1884, p. 589; ivi, a. XV, Roma 1885, p. 600; ivi, a. XVII, Roma 1887, p. 687; ivi, a. XVIII, Roma 1888, p. 749; ivi, a. XIX, Roma 1889, p. 756; ivi, a. XX, Roma 1890, p. 751; ivi, a. XXI, Roma 1891, p. 818).

HANS FECHNER (Berlino1860-1931), pittore tedesco residente tra il 1883-1891[1].

P. FEDERSPIEL (Luxembourg 1864-1924), scultore del marmo (in: Guida Monaci, a. XXVII, Roma 1897, p 820).

REINHOLD FELDERHOFF (Elbing (Prussia) 1865-Berlino 1919) scultore tedesco residente tra il 1883-1891[1].

MAX FICHTE (?), artista tedesco residente tra il 1901-1913[1].

? FIESCHI (?), amministratore della villa negli anni Trenta, abitante nello studio n. 6 del Palazzo Grande[3].

ERNESTO FIORI (?) pittore (cfr.: Guida Monaci, a. XXXVII, Roma 1907, p. 1095); potrebbe trattarsi dello scultore Ernesto de Fiori, nato a Roma nel 1884 e morto nel 1854 a San Paolo del Brasile.

VLADIMIRO FRANCHETTI (?), pittore, attivo dalla metà degli anni Trenta, con la moglie la scultrice Lidia Trenin, prima nello studio n 24 nel Viale degli studi e dopo in uno studio nel Palazzo di Strohl[4] (cfr.: Guida Monaci, a. LXVI, Roma 1938, p. 727; ivi, a. LXVII, Roma 1939, p. 732; ivi, a.

LXVIII, Roma 1940, p. 761; ivi, a. LXIX, Roma 1941, p. 767; ivi, a. LXX, Roma 1942, p. 769; ivi, a. LXXI, Roma 1943, p. 767; ivi, a. LXXIV, Roma 1947, p. 701; ivi, a. LXXVI, Roma 1950, p. 513; ivi, a. LXXVII, Roma 1951, p. 496; ivi, a. LXXVIII, Roma 1952, p. 530; ivi, a. LXXIX, Roma 1953, p. 541; ivi, a. LXXX, Roma 1954, p. 565; ivi, a. LXXXI, Roma 1955, p. 590; ivi, a. LXXXII, Roma 1956, p. 613).

FRANZ FRIEBSCH (?) pittore (cfr.: Guida Monaci, a. XXX, Roma 1900, p 872.

ERNST FREESE (?), artista tedesco residente tra il 1892-1900[1].

NICOLAUS FRIEDRICH (1865-1914), scultore tedesco residente tra il 1892-1900[1].

MAX FRITSCHE (?), artista tedesco residente tra il 1892-1900[1].

MICHELS FRITZ (?), scultore; tra il 1908 e il 1914 (cfr.: Guida Monaci, a. XXXVIII, Roma 1908, p. 1185;ivi, a. XXXIX, Roma 1909, p. 1190;ivi a. XXXX, Roma 1910, p. 1232;ivi a. XXXXI, Roma 1911, p. 1311;ivi a. XXXXII, Roma 1912, p, 1207;ivi a. XXXXIII, Roma 1913, p.1207;ivi a. XXXXIY, Roma 1914, p. 1232).

LEOPOLD FLEISCHHACKER (1882-1955), scultore tedesco residente tra il 1901-1913[1].

BERNHARD FRYDAG (Berlino 1879-1916), scultore tedesco residente tra il 1901-1913[1].

EMIL FUCHS (Vienna 1966-New York 1929), pittore, fotografo, medaglista, scultore tedesco residente tra il 1892-1900[1] con Barbara Leoni (cfr: EMIL FUCHS With *Pencil, Brush and Chisel-The Life of an Artist*, p. 187); ricordato da Tina Cool (TINA COOL, *Wij met ons vijven in Rome*, 1928; cfr.: Guida Monaci, a. XXIV, Roma 1894, p 825; ivi, a. XXV, Roma 1895, p. 628; ivi, a. XXVI, Roma 1896, p 815; ivi, a. XXVII, Roma 1897, p 820; ivi, a. XXVIII, Roma 1898, p 848; ivi, a. XIX, Roma 1899, p 880 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.118).

E. FÜRSTENAU (?), artista tedesco residente tra il 1883-1891[1].

G

MASSIMO GALLELLI (Cremona 1863-1956) pittore e scultore nel 1900 (cfr.: Guida Monaci, a. XXX, Roma 1900, p 872 e 892).

ALBERT GARTMANN (?), pittore tedesco residente tra il 1901-1913[1].

PIETRO GAUDENZI (Genova 1880-Anticoli Corrado (Rm)1955) pittore, tra il 1907 e il 1908 (cfr.:Guida Monaci, a. XXXVII, Roma 1907, p. 1095; ivi, a. XXXVIII, Roma 1908, p. 1154).

AUGUST GAUL (1869-1921) scultore tedesco residente tra il 1892-1900[1].

VINCENZO GEMITO (Napoli 1852-1929), scultore (*Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.119).

SETTIMIO GIAMPIETRI (Cittaducale (Rieti) 1842-Roma 1924), pittore, con la moglie Amy Butts, nominato nella guida Monaci dal 1882 al 1884; nella stessa è nominato pure uno Giampietri architetto (cfr: Guida Monaci 1882, a. XII, Roma 1882, p. 586; ivi, a. XIV, Roma 1884, p. 589 (con Madame Giampietri).

GILI Y ROIG BALDOMERO (Lérida, 1873-Barcellona 1926), pittore (cfr.: Guida Monaci, a. XXXIII, Roma 1903, p. 939).

JACQUES GOLDBLATT (?) pittore, (cfr.: Guida Monaci, a. XXII, Roma 1892, p. 844 e ivi, a. XXIII, Roma 1893, p.869); potrebbe trattarsi di Jacob Siménovitch, nato nel 1860 a Souvalki in Russia.

GREGORIO GOLDSTEIN (?), pittore, tra il 1905 e il 1906 (cfr.: Guida Monaci, a. XXXV, Roma 1905, p.1023; ivi, a. XXXVI, Roma 1906, p. 1053).

HENRYK GLICENSTEIN (1870-1942) scultore, pittore, incisore tedesco residente

tra il 1892–1900[1].

RENÉ GODARD (Vaucoleurs 1886-1955) scultore francese[5] (*Gli artisti di Villa Strohl- Fern tra simbolismo e Novecento,* a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.119).

JOHN WILLIAM GODWARD (G. Goduard) (Wimbledon 1861-Londra 1922), pittore inglese dal 1818 al 1923 (cfr.: Guida Monaci, a. XXXXVIII, Roma 1918, p. 1253; ivi, a. XXXXIX, Roma 1919, p.1223; ivi, a. L, Roma 1920, p.1009; ivi, a. LI., Roma 1921, p.994; ivi , a. LII, Roma 1922, p.1057; ivi, a. LIII, Roma 1923, p. 718).

EDOARDO GORDIGIANI (Firenze 1866-Popolano di Marradi [Mugello] 1961), ospite nel 1901 (cfr.: Guida Monaci, a. XXXI, Roma 1901, p. 892).

JOHANN GÖTZ (Fürth 1865-Potsdam 1934) scultore tedesco residente tra il 1892-1900[1].

GUIDO GRANATA (?), cesellatore, da un elenco fornito dal Consolato di Francia[2].

GEORG GREVE (?), artista tedesco residente tra il 1883 - 1891[1].

REINHOLD GROHMANN (1877-1915) pittore tedesco residente tra il 1901-1913[1].

MAURICE GRUNEVALD (?) pittore; nel 1916 (cfr.: Guida Monaci, a. XXXXYI, Roma 1916, p. 1143).

REMO GUARDABASSI (?), pittore attivo dai primi del Novecento, dopo il 1940 circa subentra a Pellerano nello studio n. 3 del Palazzo Grande[3].

LORENZO GUERRINI (Milano 1914-Roma 2001), scultore, dal 1951 lavora nello studio n. 3 del Palazzo Grande, dopo il pittore Guardabassi e poi nel n.25 nel viale degli studi, fino al 2001[3] (*Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.116).

STEFANIA (STÉPHANIE) GUERZONI (Vienna 1887-?) pittrice attiva alla fine degli anni Trenta[2]; abita con il marito in un padiglione di legno vicino a Ciotti, lungo il "Viale degli Studi".

VIRGILIO GUIDI (Roma 1891-Venezia 1984), pittore, lavora nello studio n. 25 fino al 1926 (*Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecent*o, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.88).

MARIA GUNDRUM (?) pittrice; nel 1905 (cfr.: Guida Monaci, a. XXXV, Roma 1905, p.1023).

HEINRICH GÜNTHER (?), artista tedesco residente tra il 1892-1900[1].

H

ALBERTO (ALBERT E.) HARNISCH (Filadelfia 1843-?) scultore, residente dal 1882 al 1891[1] (cfr: Guida Monaci, a. XIV, Roma 1884, pp. 604; ivi, a. XVII, Roma 1887, p. 704; ivi, a. XVIII, Roma 1888, p. 769; ivi, a. XIX, Roma 1889, p, 776; ivi, a. XX, Roma 1890, p. 772; ivi, a. XXI, Roma 1891, p. 839).

ANROLD HARTMANN (?), artista tedesco residente tra il 1892-1900[1].

WENST FRIEDRICH HAUSMANN (1856-1914), artista tedesco residente tra il 1883-1891[1].

WILHELM HAVERKAMP (1864-1929), pittore e scultore tedesco residente tra il 1883-1891[1].

FRITZ HEINEMANN (Atene 1864-Berlino 1962) scultore tedesco residente tra il 1883-1891[1].

BERNHARD HEISING (?), artista tedesco residente tra il 1892-1900[1].

SCHAJA HENDELMANN (?), artista tedesco residente tra il 1901-1913[1].

GEORG HENGSTENBERG (Merano 1879 -Bielefeld 1959), artista austriaco residente tra il 1901-1913[1] (cfr.: Guida Monaci, a. XXXIV, Roma 1904, p. 1012).

XAVER HENSELMANN (?), artista tedesco residente tra il 1901-1913[1].

EUGEN HERSCH (1887-1967), artista

tedesco residente tra il 1901-1913[1].

AUGUST HERZIG (Amburgo 1846-Dresda1919), artista tedesco residente tra il 1883-1891[1].

WERNER HEUSER (Gummersbach 1880-?); pittore, tra il 1908 e il 1914 (cfr.: Guida Monaci, a. XXXVIII, Roma 1908, p. 1154; ivi, a. XXXIX, Roma 1909, p. 1158; ivi, a. XXXX, Roma 1910, p. 1198; ivi, a. XXXXI, Roma 1911, p. 1274; ivi a. XXXXII, Roma 1912, p, 1169; ivi a. XXXXIII, Roma 1913, p.1167; ivi a. XXXXIY, Roma 1914, p. 1189)

ARTHUR HEYLAND (?) artista tedesco residente tra il 1901-1913[1].

CARLO (KARL) HILGERS (Dussendorf 1844-?), scultore, (Cfr.: Guida Monaci, a. XXVII, Roma 1897, p 820).

GIORGIO HINNA (Roma 1892-1946), pittore, abita con la moglie fino a dopo la guerra nello studio n. 7 del Palazzo Grande[4] (cfr.: Guida Monaci, a. LXIII, Roma 1935, p. 768; ivi, a. LXIV, Roma 1936, p. 727; ivi, a. LXVI, Roma 1938, p. 727; ivi a. LXVII, Roma 1939, p. 733; ivi, a. LXVIII, Roma 1940, p. 761; ivi, a. LXIX, Roma 1941, p. 767; ivi, a. LXX, Roma 1942, p. 769; ivi, a. LXXI, Roma 1943, p. 767 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.119).

KARL HOFER (Karlsruhe1878-Berlino1955) pittore tedesco (cfr.: Guida Monaci, a. XXXIV, Roma 1904, p. 986).

GOTTFRIED HOFER (Bolzano 1858-Berlino 1932) pittore; tra il 1901 e il 1909; (cfr.: Guida Monaci, a. XXXI, Roma 1901, p. 892, a. XXXII, Roma 1902, p.924; ivi, a. XXXIII, Roma 1903, p. 939; ivi, a. XXXIV, Roma 1904, p. 986; ivi, a. XXXV, Roma 1905, p.1023; ivi, a. XXXVI, Roma 1906, p. 1053; ivi, a. XXXIX, Roma 1909, p. 1159).

ARTHUR HOFFMANN (?), pittore tedesco residente tra il 1901-1913[1] (cfr.: Guida Monaci, a. XXXIV, Roma 1904, p. 1012).

ALEXANDER HOHRATH (Witten (Ruhr) 1878-Dresda 1913), architetto tedesco residente tra il 1901-1913[1].

ANTONIO HOLDERT (?) pittore (cfr.: Guida Monaci, a. LVI, Roma 1926, p. 717; ivi, a. LVIII, Roma 1928 . 29, p. 746; ivi a. LIX, Roma 1931, p. 727; ivi a. LX, Roma 1932, p 713; ivi, a. LXIII, Roma 1935, p. 768; ivi a. LXIV, Roma 1936, p. 727; ivi, a. LXVI, Roma 1938, p. 727; ivi a. LXVII, Roma 1939, p. 733; ivi, a. LXVIII, Roma 1940, p. 761).

LUDWIG WILHELM HUEPEL (?), artista tedesco residente tra il 1892-1900[1].

J

GERHARD JANENSCH, (1860-1933) scultore tedesco residente tra il 1883-1891[1]

SANDOR (ALEXANDER) JÁRAY (Ternesvar 1870-?), artista tedesco residente tra il 1892-1900[1].

ARTHUR JOHNSON (Cincinnati [Ohio] 1874-Berlino 1954) pittore tedesco residente tra il 1901-1913[1] (cfr.: Guida Monaci, a. XXXV, Roma 1905, p.1023).

LEOPOLD JÜLICH (?), artista tedesco residente tra il 1901-1913[1].

K

TYRA KLEEN (Stoccolma 1874-1951) illustratrice svedese (*Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.24).

HANS KLETT (Saalfeld 1876-?), scultore tedesco residente tra il 1901-1913[1].

FRITZ KLIMSCH (1870-1960) artista tedesco residente tra il 1892-1900[1].

GOTTRFRIED KOFER (?), pittore, (cfr.: Guida Monaci, a. XXX, Roma 1900, p 872); potrebbe trattarsi di Gottrfried Hofer (Bergamo 1858-Berlino 1932).

GUSTAV KÖNIG (?), artista tedesco residente tra il 1901-1913[1].

ISIDOR KONTI (Vienna 1862-Yonkers, New York 1938) scultore tedesco residente

tra il 1886 e il 1887[1].

ROBERT KORN (1873-1921), artista tedesco residente tra il 1901-1913[1].

CARL KOWALCZEWSKY (1876-1927), scultore tedesco residente tra il 1901-1913[1].

AUGUST KRAUS (Ruhrort 1868-Berlino 1934) scultore tedesco residente tra il 1892-1900[1] un August Kraus (?) artista tedesco viene anche nominato da Angela Windholz quale residente tra il 1901-1913[1].

HANS KRAUSS (Stoccarda 1865-?), pittore (cfr: Guida Monaci, a. XXXII, Roma 1902, p.924: ivi, a. XXXIII, Roma 1903, p. 939; ivi, a. XXXV, Roma 1905, p.1023).

HANS KRÜCKEBORG (?), artista tedesco residente tra il 1901-1913[1]; potrebbe trattarsi dello scultore Hans Kruckenberg nato a Treuenbritzen nel 1878 (Benezit, Vol 8, p. 58).

OTTO KUHLMANN (1873-1948) architetto tedesco residente tra il 1901-1913[1].

BRUNO KUHLOW (1881-1935) architetto tedesco residente tra il 1901-1913[1].

(?)KUGELGEIN (?), nello chalet n. 28 del "Viale degli studi" fino al 1926, anno in cui gli subentra Ciotti appena sposato con Ida[5]; potrebbe trattarsi di Erich Von Kugelgein (1870-?).

WILHELM KUMM (1861 – 1938 ?) artista tedesco residente tra il 1892–1900[1] ricordato nel libro di Tina Cool insieme a Peterich (TINA COOL, *Wij met ons vijven in Rome* 1928).

MARTINO (MARTIN) KURRECK (1868-1957) pittore; residente tra 1il 1902 e il 1905 (cfr.:Guida Monaci, a. XXXII, Roma 1902, p.924; ivi, a. XXXIII, Roma 1903, p. 939; ivi, a. XXXIV, Roma 1904, p. 986; ivi, a. XXXV, Roma 1905, p.1023).

ERWIN KÜSTHARDT (Hildesheim 1876-Roma 1901) pittore tedesco residente tra il 1892-1900[1] (cfr.: Guida Monaci, a. XXX, Roma 1900, p 872).

L

EUGENIO LA FUENTE (?), pittore spagnolo[4] (cfr.: Guida Monaci, a. LIX, Roma 1931, p. 727; ivi a. LX, Roma 1932, p 713; ivi a. LXIII, Roma 1935, p. 768; ivi a. LXIV, Roma 1936, p. 727).

GIUSEPPE LALLICH (Spalato 1867-Roma 1953), pittore dalmata, con la moglie Elisa abita negli studi nn. 10 e 11[4]; dal 1926 al 1930 nella Guida Monaci è segnalato sotto il nome di Giuseppe Lalike, Lallich dal 1931 (cfr.: Guida Monaci, a. LVI, Roma 1926, p. 718; ivi a. LVIII, Roma 1928 . 29, p. 746; ivi a. LX, Roma 1930, p. 750; ivi a. LIX, Roma 1931, p. 728; ivi a. LX, Roma 1932, p 713; ivi a. LXIII, Roma 1935, p. 768; ivi a. LXVI, Roma 1938, p. 727; ivi a. LXVII, Roma 1939, p. 733; ivi, a. LXVIII, Roma 1940, p. 761; ivi, a. LXIX, Roma 1941, p. 767; ivi, a. LXX, Roma 1942, p. 769; ivi, a. LXXI, Roma 1943, p. 767; ivi, a. LXXIV, Roma 1947, p. 702; ivi, a. LXXV, Roma 1948-49, p. 728; ivi, a. LXXVI, Roma 1950, p. 513; ivi, a.

Giuseppe Lallich e la moglie

LXXVII, Roma 1951, p. 497; ivi, a. LXXVIII, Roma 1952, p. 530; ivi, a. LXXIX, Roma 1953, p. 542 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.119).

? ANDSBERG (?), artista tedesco residente tra il 1883-1891[1]; potrebbe trattarsi di MAX (Rawitsch 1850-Berlino 1906).

RICHARD LANGER (Nordhausen-Sur – le-Harz [Turingia] 1879-?), artista tedesco residente tra il 1901-1913[1].

FRANCESCO LANZA (?) scrittore – da non confondersi con il Lanza nato a (Valguarnera Caropepe (Enna) 1897-1933) – con la famiglia, entrati con il Governatorato del Comune di Roma negli studi del "Roseto". Da un elenco fornito dal Consolato di Francia risulta un LORENZO LANZA scrittore[2].

HANS LATT (1859-1946) scultore tedesco residente tra il 1883-1891; nel 1885 secondo la Guida Monaci[1] (cfr. Guida Monaci 1885, a. XV, Roma 1885, p. 615).

ADOLF LEHNERT (Lipsia 1862-1948) pittore tedesco residente tra il 1883-1891[1].

BARBARA LEONI (Elvira Natalia Fraternali) (Roma 1862-1949) con lo scultore Emil Fuchs dopo il 1892 non oltre il 1905 (cfr. GUGLIELMO GATTI, *Gabriele d'Annunzio: studi, saggi*, Cappelli editore, 1959, p. 52).

FERDINAND LEPCKE (O LEPKE) (Coburg 1866-Berlino 1909), artista tedesco residente tra il 1892-1900[1].

CARLO LEVI (Torino 1902-Roma 1975), pittore e scrittore, dopo Hinna, dal 1948 fino al 1976, anno della morte, nello studio n. 7 del Palazzo Grande (cfr.:GLAUCO PELLEGRINI, *Nel sole di Villa Strohl-Fern (Carlo Levi)*, Venezia, 1985, p.119 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca

Barbara Leoni

Carlo Levi

editore, Roma 1983, p. 113).

MAX LEVI (1866-1909), scultore tedesco residente tra il 1892-1900[1].

ARTHUR LEVIN (?), artista tedesco residente tra il 1892-1900[1].

MAGNUS LIEBARG (?), artista tedesco residente tra il 1883-1891[1].

JOSEF LIMBURG (Hanau 1874-?) artista tedesco residente tra il 1892-1900[1] (cfr.: Guida Monaci, a. XXXI, Roma 1901, p. 912; ivi, a. XXXII, Roma 1902, p.946).

(?)LIMONA (?), pittore residente nel 1883 (cfr.: Guida Monaci, a. XIII, Roma 1883, p. 591).

SIEGMUND LIPINSKY (Graudenz (Prussia Orientale) 1873-Roma 1940), pittore tedesco residente tra il 1901-1913[1] (cfr.: Guida Monaci, a. XXXIII, Roma 1903, p. 939; ivi a. XXXV, Roma 1905, p.1023; ivi a. XXXVI, Roma 1906, p. 1053).

? LUCAN (?), artista tedesco residente tra il 1892-1900[1].

? GEORG LUND (Flensburg 1861-?), artista tedesco residente tra il 1883-1891[1].

M

MACCAGNI (?), scultore segnalato nella Guida Monaci (cfr.: Guida Monaci 1882, a. XII, Roma 1882, p. 589 e ivi, a. XIII, Roma 1883, p. 591).

PASQUAROSA MARCELLI (Anticoli Corrado [RM] 1896-Camaiore 1973), modella e pittrice, nel 1913 con il marito Nino Bertoletti (PIER PAOLO PANCOTTO, *Pasquarosa: 1896-1973. Una pittrice tra le secessioni e la scuola romana*, Galleria Campo dei Fiori, Roma 1997, p. 23 e *Gli artisti di Villa Strohl–Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.37).

EMANUELE MARCHESI (?) pittore, menzionato tra il 1919 e il 1921 (cfr.: Guida Monaci, a. XXXXIX, Roma 1919, p.1223; ivi, a. L, Roma 1920, p.1009; ivi, a. LI, Roma 1921, p. 994).

OTTO MARCUS (1863-1952), pittore tedesco residente tra il 1883-1891[1].

RUDOLF MARCUSE (1878-1930), artista tedesco residente tra il 1901-1913[1] (cfr.: Guida Monaci, a. XXXIV, Roma 1904, p. 1012).

ATTILIA MARINI (?) pittrice allieva di Serra, ospite dal 1889 al 1894 (cfr.: Guida Monaci, a. XIX, Roma 1889, p. 756;ivi, a. XX, Roma 1890, p. 751;ivi, a. XXI, Roma 1891, p. 818;ivi, a. XXII, Roma 1892, p. 844;ivi, a. XXIII, Roma 1893, p.869;ivi, a. XXIV, Roma 1894, p 826).

ARTURO MARTINI (Treviso 1889-Milano 1947), scultore, saltuariamente ospite a più riprese tra il 1918 e il 1920; collabora a lungo con Sterne (cfr.: NATALE MAZZOLÀ, *Arturo Martini. Le lettere 1909-1947*, Vallecchi editore 1967, p. 116). Negli anni Trenta è menzionato tra gli scultori nella Guida Monaci (cfr.: Guida Monaci, a. LIX, Roma 1931, p. 729;ivi, a. LX, Roma 1932, p. 715;ivi, a. LXIII, Roma 1935, p. 770;ivi, a. LXIV, Roma 1936, p. 742; ivi, a. LXVII, Roma 1939, p. 746; ivi a. LXVIII, Roma 1940, p. 776 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.58).

EUGENIO (EUGENIUSZ) MARKOWSKY (1912-?), pittore polacco intorno al 1940[4]; anche dall'elenco fornito dal Consolato di Francia[2].

MARINO MAZZACURATI (Galliera, 1908–Parma, 1969) scultore e pittore italiano, ospite di Di Cocco nello studio 26; nel 1927- 28 nello studio di Arturo Martini (*Mazzacurati. La felicità della compiutezza espressiva*, catalogo a cura di SILVANA BONFILI, Palombi editori, Roma 2010, p. 149).

MELKIORRE MELIS (Bosa 1889-Roma 1982), ceramista e pittore, dal 1942, in uno studio del Palazzo di Strohl - Fern (cfr.: Guida Monaci, a. LXXIV, Roma 1947, p.

702; ivi, a. LXXV, Roma 1948 - 49, p. 729; ivi, a. LXXVI, Roma 1950, p. 514; ivi, a. LXXVII, Roma 1951, p. 497; ivi, a. LXXVIII, Roma 1952, p. 530; ivi, a. LXXIX, Roma 1953, p. 542 ; ivi, a. LXXX, Roma 1954, p. 566; ivi, a. LXXXI, Roma 1955, p. 591; ivi, a. LXXXII, Roma 1956, p. 614 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento,* a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile–30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.102).

ROBERTO MELLI (Ferrara 1885-Roma 1958), pittore, frequentatore (nello scritto ANTONIO BALDINI, *Amici allo spiedo (1922),* Firenze 1922, GIORGIO DE CHIRICO, *Memorie della mia Vita*, Bompiani 1998, p. 134 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p. 71).

EDGARDO MEYER (?), pittore, ospite nel 1886 e 1887 (cfr.: Guida Monaci, a. XVI, Roma 1886, p. 623;ivi, a. XVII, Roma 1887, p. 687); potrebbe trattarsi di Edgar (Innsbruck 1853-Aldrans 1925) (Benezit, vol. 9 p. 558).

SIGISMONDO MEYER (San Benedetto del Tronto 1884-Roma ?) pittore, menzionato nella Guida Monaci dal 1935 (cfr.: Guida Monaci, a. LXIII, Roma 1935, p. 768; ivi a. LXVI, Roma 1938, p. 727; ivi a. LXVII, Roma 1939, p. 733; ivi, a. LXVIII, Roma 1940, p. 762).

WALTHER MEYER-LUBEN (1867- 1905) pittore tedesco (cfr.: Guida Monaci, a. XXXII, Roma 1902, p.924; ivi, a. XXXIII, Roma 1903, p. 939).

ANGILLOTTO MODOTTO (ANGELO MODOTTI), (Udine 1900-Roma 1968), pittore italiano (cfr.: PIER CARLO SANTINI, RAFFAELE DE GRADA, CARLO LUDOVICO RAGGHIANTI, *Arte in Italia: 1935-1955*, EDIFIR, 1992, p. 280 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento,* a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.119).

UMBERTO MOGGIOLI (Trento 1886-Roma 1918), pittore italiano, residente con la moglie nello studio n. 24 nel "Viale degli Studi"(cfr. BENVENUTO DISERTORI, *Artisti scomparsi, Umberto Moggioli*, in "Emporium", vol. LXXII, n. 427, Bergamo Luglio 1930, pp. 3-16; Guida Monaci, a. XXXXVIII, Roma 1918, p. 1253 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento,* a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p. 26).

HERMANN MÖLLER (Cochin, Kerala 1878-Jodhpur, Rajasthan, India 1960) artista tedesco residente tra il 1901-1913[1] Angela Windholz nomina pure un Herman Möller (?), artista tedesco residente tra il 1892-1900[1].

PIRRO (EMANUELE MONTRONE) (Andria 1914-?), scultore[4]; prima ospite di Coccia negli studi nn. 20 e 21; anche nell'elenco fornito dal Consolato di Francia[2] (cfr.: Guida Monaci, a. LXXV, Roma 1948-49, p. 748; ivi, a. LXXVI, Roma 1950, p. 525; ivi, a. LXXVII, Roma 1951, p. 508; ivi, a. LXXVIII, Roma 1952, p. 558; ivi, a. LXXIX, Roma 1953, p. 570; ivi, a. LXXX, Roma 1954, p. 595; ivi, a. LXXXI, Roma 1955, p. 618; ivi, a. LXXXII, Roma 1956, p. 641 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.120).

PAUL MORAND (1888-1976) scrittore francese, almeno frequentatore (vi ambienta il proprio romanzo *Ouvert la nuit*, Gallimard, Paris 1922).

VITTORIA MORELLI (Firenze 1894-Roma 1931), pittrice attiva dagli anni Venti (*Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.120).

RICHARD MORES (?) pittore; menzio-

nato tra il 1916 e il 1936 (cfr.: Guida Monaci, a. XXXXYI, Roma 1916, p. 1143; ivi a. XXXXVII, Roma 1917, p. 1173; ivi a. XXXXVIII, Roma 1918, p. 1253; ivi a. XXXXIX, Roma 1919, p.1223; ivi a.L, Roma 1920, p.1009; ivi a.LI, Roma 1921, p.994; ivi a.LII, Roma 1922, p.1057; ivi a.LIII, Roma 1923, p.718 ; ivi a. LV, Roma 1926, p.717; ivi a. LVII, Roma 1928 . 29, p. 746; ivi, a. LVIII, Roma 1930, p. 750; ivi a. LIX, Roma 1931, p. 728; ivi a. LX, Roma 1932, p. 714; ivi a. LXIII, Roma 1935, p. 768; ivi a. LXIV, Roma 1936, p. 727; ivi, a. LXVI, Roma 1938, p. 727; ivi a. LXVII, Roma 1939, p. 733; ivi, a. LXVIII, Roma 1940, p. 762).

GINO MORICI (Palermo 1901-1972), pittore e scenografo, entra con il Governatorato di Roma, con la famiglia risiede nello studio n. 9 (o Palazzina Liberty, oggi demolita) (*Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.120).

? MORGAN (?), giornalista americano, nello studio n. 9 (o Palazzina Liberty, oggi demolita)[3].

ERNST MORITZ GEYGER (Rixdorf 1951-Marignolle (Firenze) 1941) scultore tedesco residente tra il 1883-1891[1].

LILIANA MORMILE (Napoli 1914-?), pittrice, da un elenco fornito dal Consolato di Francia[2] nello studio n. 22 del "Viale degli studi", dopo Biagini[4].

DAVID MOSÉ (Vienna 1870-1902), artista litografo tedesco residente tra il 1892–1900[1].

H. P. MOSTYN (?) pittore, ospite tra il 1897-1899 (cfr.: Guida Monaci, a. XXVII, Roma 1897, p 820; ivi, a. XXVIII, Roma 1898, p 831; ivi, a. XIX, Roma 1899, p 858).

CARL MÜLLER (1834-1892), pittore tedesco residente tra il 1883-1891[1].

WILHELM MÜLLER (1839-1904), pittore tedesco residente tra il 1892-1900[1].

HANS MÜLLER (1873-1937), scultore tedesco residente tra il 1901-1913[1].

N

FRANCESCO NAGNI (Viterbo-1897-1977), scultore, lavora nel grande studio nel Palazzo di Strohl (cfr.: Guida Monaci, a. LXXV, Roma 1948 - 49, p. 748; ivi, a. LXXVI, Roma 1950, p. 525; ivi, a. LXXVII, Roma 1951, p. 508; ivi, a. LXXIX, Roma 1953, p. 570; ivi, a. LXXX, Roma 1954, p. 595; ivi, a. LXXXI, Roma 1955, p. 618; ivi, a. LXXXII, Roma 1956, p. 641 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.108).

Francesco Nagni

CARL NEUHAUS (1879-1963), artista tedesco residente tra il 1901-1913[1].

WILHELM NEUMANN (?), artista tedesco residente tra il 1883-1891[1]; secondo la Guida Monaci tra il 1887 e il 1888 (cfr.: Guida Monaci, a. XVII, Roma 1887, p. 705; ivi, a. XVIII, Roma 1888, p. 769).

LUDWIG NICK (1873-1936), artista tedesco residente tra il 1901-1913[1].

NIEHAUS (?) scultore menzionato nella Guida Monaci; potrebbe trattarsi dello scultore tedesco attivo in America Charles Henry nato Cincinnati, Ohio nel 1855 e morto nel 1935 (cfr.: Guida Monaci, a. XV, Roma 1885, pp. 615;ivi, a. XVI, Roma 1886, p 637; ivi, a. XVII, Roma 1887, p. 704;ivi, a. XVIII, Roma 1888, p. 769).

EMILIO NOTTE (Ceglie Messapica 1891-Napoli 1982), e ritratto da Attilio Torresini, visita Arturo Martini (*Emilio Notte: dal Futurismo agli anni Settanta. Opere su carta*, catalogo della mostra, Electa, Napoli 2001, p. 92).

MYRON C. NUTTING (1890-1972), artista nordamericano (cfr.: *Am Artist's life and Traverls* , Myron C. Nutting, intervista-to da DONALD J. SCHIPPERS, vol I, Completed under the ausolces of the Oral History Program, University of California, Los Angeles, 1972).

O

EDWARD OKUN (Wolka Zerzenska (Warsaw) 1872-Skierniewice 1945), pittore; menzionato nel 1902 (cfr.: Guida Monaci, a. XXXII, Roma 1902, p.924); nella Guida Monaci del 1916 è nominato anche un Odoardo Ocun (cfr.: Guida Monaci, a. XXXXYI, Roma 1916, p. 1143).

GIOVANNI OMICCIOLI (Roma 1901-1975) pittore italiano, frequentatore (cfr.: il quadro "La Villa dei pittori", olio su tela, s.d., ripr. In Asta Finarte n.261, Roma 1977).

CIPRIANO EFISIO OPPO (Roma 1891-1962), pittore e critico, abita e lavora nello studio n. 12 (prima di Trombadori), fino al 1918 con Deiva de Angelis, poi fino al 1930 con la moglie e i figli (cfr. FRANCESCA ROMANA MORELLI, *Cipriano Efisio Oppo pittore*, Associazione Amici di Villa Strohl-Fern, Roma 2010); dal 1918 fino al 1923 nella Guida Monaci viene menzionato come Cipriani Oppo; dal 1923 come Cipriano Efisio Oppo; dal 1930 anche con le qualifiche prof. Cav. Uff. (cfr.: Guida Monaci, a. XXXXVIII, Roma 1918, p. 1252ivi, a. XXXXIX, Roma 1919, p.1223; ivi, a. L, Roma 1920, p.1009; ivi, a. LI, Roma 1921, p.994; ivi, a. LII, Roma 1922, p.1057; ivi, a. LIII, Roma 1923, p.717; ivi, a.LIII, Roma 1923, p.718; ivi, a. LVI, Roma 1926, p.717; ivi, a. LX, Roma 1930, p. 750; ivi, a. LIX, Roma 1931, p. 728 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.75).

Cipriano Efisio Oppo

JOSEPH OPPNHEIMER (Wurzburg 1876-dopo il 1939) pittore, ospite nel 1897 (cfr.: Guida Monaci, a. XXVII, Roma 1897, p. 820).

MARCELLO ORANO (?), scrittore, insieme a Giulia Zeisel Ciampolini nello studio n. 9 (o Palazzina Liberty, oggi demolita)[4].

GIOVANNI M. ORLANDO (?), scultore, da un elenco fornito dal Consolato di Francia[2]; nello studio n. 24[4] (cfr.: Guida Monaci, a. LXXV, Roma 1948 - 49, p. 748 ; ivi, a. LXXVI, Roma 1950, p. 525; ivi, a. LXXVII, Roma 1951, p. 508; ivi, a. LXXVIII, Roma 1952, p. 559; ivi, a. LXXIX, Roma 1953, p. 570).

PAUL ÖSTEN (?), artista tedesco residente tra il 1901-1913[1].

P

NICOLA PACELLA (Terracina 1907-Roma 1963), pittore, abita e lavora nella Torre, nel giardino di Strohl dal 1936 alla morte; gli succede il figlio Roberto con la propria famiglia (cfr.: Guida Monaci, a. LXXIV, Roma 1947, p. 703; ivi, a. LXXV, Roma 1948 - 49, p. 729; ivi, a. LXXVI, Roma 1950, p. 514; ivi, a. LXXVII, Roma 1951, p. 497; ivi, a. LXXVIII, Roma 1952, p. 530; ivi, a. LXXIX, Roma 1953, p. 542; ivi, a. LXXX, Roma 1954, p. 566; ivi, a. LXXXI, Roma 1955, p. 591; ivi, a. LXXXII, Roma 1956, p. 614 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.121).

LEONID OSÌPOVIC PASTERNAK (Odessa 1862-Oxford 1945), pittore russo (cfr.: la lettera pubblicata in: *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.134).

MICHELE PASZYN (?), scultore da un elenco fornito dal Consolato di Francia[2]; nello studio n. 23 (cfr. Guida Monaci, a. LXXV, Roma 1948 - 49, p. 748; ivi, a. LXXVI, Roma 1950, p. 525; ivi, a. LXXVII, Roma 1951, p. 508; ivi, a. LXXVIII, Roma 1952, p. 559; ivi, a. LXXIX, Roma 1953, p. 570; ivi, a. LXXX, Roma 1954, p. 596; ivi, a. LXXXI, Roma 1955, p. 618; ivi, a. LXXXII, Roma 1956, p. 641).

? PELLERANO (?), generale e fotografo, verso il 1940 circa nello studio n. 3 del Palazzo Grande[7]; potrebbe trattarsi di Luigi Pellerano, autore de *La fotografia artistica*, 1909.

PAUL PETERICH (1864-1937), amico di Kumm, ricordato nel libro di Tina Cool (Tina Cool, *Wij met ons vijven in Rome* 1928 e Guida Monaci, a. XXX, Roma 1900, p 893)

CELESTINO PETRONE (Napoli 1904-?). scultore, con la propria famiglia; entra verso il 1938 fino al 1960 circa, con studio ricavato dalle stalle di Strohl, nel giardino del Palazzo (cfr.: Guida Monaci, a. LXVIII, Roma 1940, p. 776; ivi, a. LXIX, Roma 1941, p. 777; ivi, a. LXX, Roma 1942, p. 772; ivi, a. LXXI, Roma 1943, p. 776; ivi, a. LXXII, Roma 1945, p. 592; ivi, a. LXXIII, Roma 1946, p. 630; ivi, a. LXXIV, Roma 1947, p. 720; ivi, a. LXXV, Roma 1948-49, p. 748; ivi, a. LXXVI, Roma 1950, p. 525; ivi, a. LXXVII, Roma 1951, p. 508; ivi, a. LXXVIII, Roma 1952, p. 559; ivi, a. LXXIX, Roma 1953, p. 570; ivi, a. LXXX, Roma 1954, p. 596; ivi, a. LXXXI, Roma 1955, p. 618; ivi, a. LXXXII, Roma 1956, p. 641 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p. 121).

ERNST PFANNSCHMIDT (1868-1941) pittore tedesco residente tra il 1892-1900[1] (cfr.: Guida Monaci, a. XXX, Roma 1900, p 872; ivi a. XXXII, Roma 1902, p.924; ivi a. XXXIII, Roma 1903, p. 939; ivi a. XXXIV, Roma 1904, p. 987; ivi a. XXXV, Roma 1905, p.1024; ivi a. XXXVI, Roma 1906, p. 1053).

? PIPPER (?) scultore (cfr.: Guida Monaci, a. XV, Roma 1885, pp. 615; ivi, a. XVI, Roma 1886, p. 637); potrebbe trattarsi dello scultore Carl Piper (Stettin 1856-?)

ARMAND POINT (1861-1932), pittore francese (cfr.: Guida Monaci, a. XXX, Roma 1900, p 873).

? PISTUCCI (?) architetto, menzionato nella Guida Monaci nel 1882 e nel 1883 (cfr.: Guida Monaci, a. XII, Roma 1882, p.

585 e ivi, a. XIII, Roma 1883, p. 591).

JOHANNES PLATO (Kolberg 1863-?), artista tedesco residente tra il 1892–1900[1].

JACOB PLESSNER (1884-1957) artista tedesco residente tra il 1901-1913[1].

GIOVANNI POLIZZI (?) scultore, (cfr.: Guida Monaci, a. LXVIII, Roma 1940, p. 776; ivi, a. LXIX, Roma 1941, p. 777; ivi, a. LXX, Roma 1942, p. 772; ivi, a. LXXI, Roma 1943, p. 776; ivi, a. LXXII, Roma 1945, p. 592; ivi, a. LXXIII, Roma 1946, p. 630; ivi, a. LXXIV, Roma 1947, p. 720; ivi, a. LXXV, Roma 1948 - 49, p. 748; ivi, a. LXXVI, Roma 1950, p. 525; ivi, a. LXXVII, Roma 1951, p. 508; ivi, a. LXXVIII, Roma 1952, p. 559).

LUDWIG POLLAK (?), artista tedesco residente tra il 1892-1900[1].

JEAN PORFIROFF (?) pittrice, ospite nel 1894 (cfr.: Guida Monaci, a. XXIV, Roma 1894, p 827).

PAUL PLONTKE (1884-1966) artista tedesco residente tra il 1901-1913[1].

CARLOTTA POPERT (Amburgo 1848-Roma 1923) pittrice, acquerellista acquafortista (cfr.: *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.121).

AMELIE POSSE BRAZDOVA (1884-1957) scrittrice svedese, con il marito Oscar Brazda nello studio n. 1 del Palazzo grande tra il 1914 e il 1915 (cfr: il libro: *Den oförlikneliga fångenskapen*, 1931 (in it.: *Interludio in Sardegna*, Tema editore 2000).

HERMANN PRELL (1854-1922) pittore e scultore tedesco residente tra il 1892-1900[1].

ORNELLA PULITI SANTOLIQUIDO (?) pianista e concertista, abita nello studio al Ponte fino alla guerra, le subentra Cornelia Tanzi.

Q

EVA QUAJOTTO (Mantova 1903-Viterbo 1952), pittrice[4] (*Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.121).

R

ALFRED RAUM (Berlino 1872-?), artista tedesco residente tra il 1901-1913[1].

FRITZ REIN (Germany, Stettin, 1873-1948), artista tedesco residente tra il 1892-1900[1].

KARL REINRET(?), artista tedesco residente tra il 1892-1900[1].

JLIA JESEMOVITCH REPIN (Tchunew (Ucraina) 1844-Hukahave [Finlandia] 1930), pittore, acquafortista e scultore (*Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.121).

? RICCI (?), pittore secondo la Guida Monaci residente nel 1887; potrebbe trattarsi di Arturo (1854-1919), o di Guido (1836-1897), o di Pio (1850-1919) (cfr.: Guida Monaci, a. XVII, Roma 1887, p. 688)

RAINER M. RILKE (Praga 1875-Montreaux 1926) poeta e scrittore; risiede tra il 1903 e il 1904 nello "studio a Ponte", nel "Giardino privato" di Strohl vicino al lago artificiale (*Rainer Maria Rilke e Lou Andreas Salomé, Epistolario 1897-1926*, a cura di ERNST PFEIFFER, la Tartaruga edizioni, Milano 1992).

Rainer M. Rilke

? ROCCA (?), artista (cfr.: Guida Monaci 1883, a. XIII, Roma 1883, p. 591).

FRITZ RÖLL (1879-1956), scultore tedesco residente tra il 1901-1913[1].

OTTO ROLOFF (1882-?) artista tedesco residente tra il 1901-1913[1].

GIULIO RONCO (?), pittore, con la moglie svedese, nello studio n. 9 (o Palazzina Liberty, oggi demolita)[4]; anche nell'elenco fornito dal Consolato di Francia[2].

ETTORE ROSSI (?), architetto italiano, protagonista dello scontro ricordato da Baldini (ANTONIO BALDINI, *Rugantino,* Milano 1942, pp. 123-125).

GIULIO ROSSO (Firenze 1897-?) pittore italiano attivo dalla seconda metà degli anni Trenta (*Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p. 122).

S

ALVAREZ SALA VENTURA (1871-1919), pittore spagnolo (cfr.: Guida Monaci, a. XXXII, Roma 1902, p. 925).

ANNA SALVATORE (Roma, 1923-1978), pittrice, frequentatrice, con studio in via di Villa Ruffo, 13, insieme al gallerista A. Sciortino negli anni Cinquanta[4].

BASILE SAVINSKY (?), pittore (cfr.: Guida Monaci, a. XV, Roma 1885, pp. 603; ivi, a. XVII, Roma 1887, p. 688); potrebbe trattarsi del pittore russo Vassili Jevménévitch Savinsky (1859-1937).

LUDWIG SCHÄFER (?), artista tedesco residente tra il 1901-1913[1].

NIKOLAUS SCHATTENSTEIN (1877-1954) artista tedesco residente tra il 1901-1913[1].

MARTIN SCHAUSS (1867-1927) artista tedesco residente tra il 1892-1900[1].

WALTER SCHMARJE (Flensburg 1872-Berlino 1921), scultore tedesco residente tra il 1901-1913[1] (cfr.: Guida Monaci, a. XXXV, Roma 1905, p.1050; ivi a. XXXVI, Roma 1906, p. 1082).

ERICH SCHMIDT (?), artista tedesco residente tra il 1901-1913 secondo A. W.[1]; uno Schmidt è citato in: Guida Monaci 1885, a. XV, Roma 1885, pp. 615; ivi a. XVI, Roma 1886, p. 637; ivi a. XVII, Roma 1887, p. 704; ivi a. XVIII, Roma 1888, p. 769.

MAX SCHMIDT (?) pittore (cfr.: Guida Monaci, a. XXXIV, Roma 1904, p. 1012; ivi a. XXXV, Roma 1905, p.1050); potrebbe trattarsi di MAX WALTER (1870-1915).

MULLER W. SCHÖNEFELD (?), scultore tedesco residente tra il 1892-1900[1], cit. in Guida Monaci, a. XXVII, Roma 1897, p 840; ivi, a. XXVIII, Roma 1898, p 848; ivi, a. XIX, Roma 1899, p 880.

BRUNO SCHULZ (Drohobycz, [Galizia] 1892-1942), artista polacco residente tra il 1892-1900[1].

PAUL SCHULZ (?), artista tedesco residente tra il 1892-1900[1] (cfr.: Guida Monaci, a. XXX, Roma 1900, p 893); potrebbe trattarsi del Paul scultore di monumenti (Tschirnau 1875-?), o del Paul scultore (Berlino 1868-?).

WALTER SCHULZ (?), artista tedesco residente tra il 1901-1913[1].

WALTER SCHULZ-THEWIES (?) pittore tedesco, (cfr.: Guida Monaci, a. XXXIV, Roma 1904, p. 1012; ivi a. XXXV, Roma 1905, p.1050); potrebbe trattarsi di Walter Schulze Thewis (Berlino 1872-?).

JANE SEDGWICH (?) pittrice tedesca (cfr.: Guida Monaci, a. XXXVI, Roma 1906, p. 1054).

FERDINANDO SEEBOCH (?), pittore tedesco (cfr.: Guida Monaci, a. XXI, Roma 1891, p. 840); potrebbe trattarsi di Ferdinand Seeboeck attivo a Roma, nato a Vienna nel 1864.

BERNAHRD SEHRING (Edderitz, Anhalt 1855-Berlin 1941) architetto tedesco residente tra il 1883-1891; secondo la Guida Monaci ha lo studio nel 1885[1].

ATTILIO SELVA (Trieste 1889-Roma 1970), scultore, alla villa all'incirca tra il

1910 e il 1919 in uno chalet nel Viale degli Studi (*Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p. 48).

Attilio Selva, a destra con la moglie, 1916c.

? SENET (?), pittore secondo la Guida Monaci residente nel 1884; potrebbe trattarsi del pittore spagnolo Raphael Senet Y Perez (1856-1926).

MATILDE SERAO (Patrasso (Grecia) 1856-Napoli 1927), (vi ambienta una parte de *La mano tagliata*, Tip. Adriano Salani, 1912, pp. 77-78 e di *L'ebbrezza, il servaggio e la morte*, Guisa editore 1977, pp. 134 e 182).

LUIGI SERRA (Bologna 1846-1888), pittore italiano residente dal 1884 (cfr.: Guida Monaci 1885, a. XV, Roma 1885, pp. 604; ivi a. XVI, Roma 1886, p. 624; ivi a. XVII, Roma 1887, p. 688; ivi a. XVIII, Roma 1888, p. 750 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.79).

? SILENZI (?), pittore (cfr.: Guida Monaci, a. XVII, Roma 1887, p. 688).

MARGUERITE SILETTI (?), scultrice[3] vive con il marito e la figlia nello studio n. 4 del Palazzo Grande[2].

LEOPOLDO SILVA (?) scultore (cfr.: Guida Monaci, a. XXXXYI, Roma 1916, p. 1180; ivi a. XXXXVII, Roma 1917, p. 1206).

MISS. SINGE (Liverpool ?), pittrice inglese, negli anni 40 nello studio n. 6 del Palazzo Grande[2].

? SMIRNOFF (?) pittore secondo la Guida Monaci residente tra il 1885-1888 (cfr.:Guida Monaci, a. XV, Roma 1885, pp. 604; ivi a. XVI, Roma 1886, p 624; ivi a. XVII, Roma 1887, p. 688; ivi a. XVIII, Roma 1888, p. 750); potrebbe trattarsi del pittore russo VASSILI SERGÉIÉVITCH (1858-1890).

CARLO SOCRATE (Mezzanabigli (Pavia) 1889-Roma 1967), pittore; negli anni Venti e Trenta lavora nello studio n. 26; successivamente in uno del Palazzo Grande (cfr.: Guida Monaci, a. LV, Roma 1926, p.718; ivi a. LVII, Roma 1928 - 29, p. 746; ivi a. LVIII, Roma 1930, p. 750; ivi a. LIX, Roma 1931, p. 728; ivi a. LX, Roma 1932, p. 714; ivi a. LXIII, Roma 1935, p. 768; ivi a. LXIV, Roma 1936, p. 727; ivi, a. LXVI, Roma 1938, p. 728; ivi, a. LXVII, Roma 1939, p. 734; ivi, a. LXXV, Roma 1948 - 49, p. 730; ivi, a. LXXVIII, Roma 1952, p. 532; ivi, a. LXXIX, Roma 1953, p. 543; ivi, a. LXXX, Roma 1954, p. 566; ivi, a. LXXXI, Roma 1955, p. 592 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSII, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.79)

Carlo Socrate

ENRICO SOCRATE (1919), pittore dopo il padre nello studio già di Nagni (*Gli artisti*

Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.61).

HEINRICH SPLIETH (1877-1929) scultore tedesco residente tra il 1901-1913[1]

EMIL STADELBOFER (Wokknatingen Konstanz 1872-Uberlingen 1961) scultore tedesco (cfr.: Guida Monaci, a. XXXI, Roma 1901, p. 912; ivi a. XXXII, Roma 1902, p.946).

FELICE STANEMBAN (?) scultore, (cfr.: Guida Monaci, a. XXXXIY, Roma 1914, p. 1233).

KARL STAUFFER BERN (Trubschachen 1857-Firenze 1891), pittore, incisore e scultore svizzero, abitante nel 1888[1].

PAUL STEINHAUSEN (?), artista tedesco residente tra il 1901-1913[1].

FRANCISKA STENIUS (?), pittrice, frequentatrice, studentessa presso lo studio di Vladimiro Franchetti (*Franciska Stenius*, catalogo a cura di Timo Kainanen, Dec Lica editore, Roma 2008).

MAURICE STERNE (Liepaja (Lettonia) 1878-Mount Kiscìko (N.Y.) 1957), scultore *(Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.57).

CURT STOEVING (1863-1939) artista tedesco residente tra il 1892-1900[1] ricordato nel libro di Tina Cool (Tina Cool, *Wij met ons vijven in Rome* 1928).

FERDINANDO STRACUZZI (?) pittore, (cfr.: Guida Monaci, a. XXXXVIII, Roma 1918, p. 1254; ivi a. XXXXIX, Roma 1919, p. 1224; ivi a.L, Roma 1920, p.1009; ivi a. LI, Roma 1921, p. 995; ivi a.LII, Roma 1922, p.1057; ivi a.LIII, Roma 1923, p.717).

ALFREDO STROHL-FERN (Sainte Marie aux Mines 1847-Roma 1927) pittore, scultore, musicista, mecenate e scrittore (cfr.: Guida Monaci, a. XXIII, Roma 1893, p.870; ivi a. XXIV, Roma 1894, p 825; ivi a. XXV, Roma 1895, p. 816; ivi a. XXVI, Roma 1896, p 816; ivi a. XXVII, Roma 1897, p 822; ivi a. XXVIII, Roma 1898, p 848; ivi a. XXIX, Roma 1899, p 858; ivi a. XXX, Roma 1900, p 873; ivi a. XXXI, Roma 1901, p. 893; ivi a. XXXII, Roma 1902, p.925; ivi a. XXXIII, Roma 1903, p. 939; ivi a. XXXIV, Roma 1904, p. 987; ivi a. XXXV, Roma 1905, p.1025; ivi a. XXXVI, Roma 1906, p. 1054; ivi a. XXXVII, Roma 1907, p. 1095; ivi a. XXXVIII, Roma 1908, p. 1155; ivi a. XXXIX, Roma 1909, p. 1160; ivi a. XXXX, Roma 1910, p. 1199; ivi a. XXXXI, Roma 1911, p. 1275; ivi a. XXXXII, Roma 1912, p, 1169; ivi a. XXXXIII, Roma 1913, p.1167; ivi a. XXXXIY, Roma 1914, p. 1191; ivi , a. XXXXY, Roma 1915, p. 1164; ivi a. XXXXYI, Roma 1916, p. 1143; ivi, a. XXXXVII, Roma 1917, p. 1174; ivi aXXXXVIII, Roma 1918, p. 1254; ivi a. XXXXIX, Roma 1919, p.1224; ivi, a.L, Roma 1920, p.1009; ivi a.LI, Roma 1921, p.995; ivi a.LII, Roma 1922, p.1057; ivi a.LIII, Roma 1923, p.717; ivi a. LVI, Roma 1926, p.717).

RICHARD STUTTERHEIN (?) pittore (cfr.: Guida Monaci, a. XXXIV, Roma 1904, p. 987).

LUIGI SURDI (Napoli 1897-Roma 1959), pittore, lavora nello chalet n. 21 nel "Viale degli Studi" (cfr.: Guida Monaci, a. LV, Roma 1926, p.717; ivi a. LVII, Roma 1928. 29, p. 746; ivi, a. LVIII, Roma 1930, p. 750; ivi a. LX, Roma 1932, p. 714 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.106).

T

CORNELIA TANZI (?), amica di Mussolini, abita nello studio a Ponte dal 1940 al 1945, entrata con il Governatorato di Roma; successivamente imprigionata, processata e condannata[4].

ALEARDO TERZI (Palermo 1870-Castelletto Ticino 1943), illustratore, ceramista, mobiliere, scenografo, incisore

(*Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p. 36).

PAOLINA THOMAS (?) pittrice, (cfr.: Guida Monaci, a. XXXVIII, Roma 1908, p. 1155).

ERNESTO TOFANI (?), musicologo nello studio n. 1 del Palazzo Grande, subaffittandolo poi a Giuseppe Cominetti (*Ercole Drei a Villa Strohl-Fern*, a cura di GIOVANNA CATERINA DE FEO, Associazione Amici di Villa Strohl-Fern, Roma 2007, p.27).

NATALINA TOPPI (Roma 1894-1971), modella originaria di Anticoli Corrado, con il marito Attilio Selva in uno degli studi a chalet del Viale degli studi tra il 1915 circa e il 1920.

VINCENZO TORRE (?) scultore (cfr.: Guida Monaci, a. LXVII, Roma 1939, p. 746).

ATTILIO TORRESINI (Venezia 1884-Roma 1961), scultore, vive e lavora sicuramente dopo il 1930 nello studio n. 5 del Palazzo Grande (cfr.: Guida Monaci, a. LX, Roma 1932, p. 715; ivi a. LXIII, Roma 1935, p. 770; ivi a. LXIV, Roma 1936, p. 742; ivi, a. LXVI, Roma 1938, p. 740 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p. 99).

LIDIA TRENIN FRANCHETTI (Mosca 1896-Roma 1980) scultrice, ex segretaria di Stalin, impianta una scuola di pittura e insegna al Lycée Chateaibriand prima nello studio n. 24 e poi nel Palazzo di Strohl[4] (cfr.: Guida Monaci, a. LXVI, Roma 1938, p. 740 ; ivi, a. LXVII, Roma 1939, p. 746; ivi, a. LXVIII, Roma 1940, p. 776; ivi, a. LXIX, Roma 1941, p. 777; ivi, a. LXX, Roma 1942, p. 779; ivi, a. LXXI, Roma 1943, p. 779; ivi, a. LXXII, Roma 1945, p. 592; ivi, a. LXXIII, Roma 1946, p. 630; ivi, a. LXXIV, Roma 1947, p. 720; ivi, a. LXXV, Roma 1948 - 49, p. 748; ivi, a. LXXVI, Roma 1950, p. 525; ivi, a. LXXVII, Roma 1951, p. 508; ivi, a. LXXVIII, Roma 1952, p. 558; ivi, a. LXXIX, Roma 1953, p. 570; ivi, a. LXXX, Roma 1954, p. 595; ivi, a. LXXXI, Roma 1955, p. 618; ivi, a. LXXXII, Roma 1956, p. 641 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p.102).

FRANZ TRIEBSCH (Berlino 1870-?), scultore tedesco residente tra il 1892–1900[1].

TERESA TRIPOLI (?), pittrice attiva almeno dal 1939; nella villa probabilmente dopo il 1945[2] (cfr.: Guida Monaci, a. LXXIV, Roma 1947, p. 703; ivi, a. LXXV, Roma 1948 - 49, p. 730).

Attilio Torresini

ANTONELLO TROMBADORI (Roma 1917-1993), poeta e uomo politico, abita nello studio n. 12, con il padre Francesco.

FRANCESCO TROMBADORI (Siracusa 1886-Roma 1961), pittore, vive e lavora con

la famiglia dal 1919 ca. nello studio n. 24 e successivamente, dalla fine del 1930 nello studio n. 12 dopo Oppo (cfr.: Guida Monaci, a. LVI, Roma 1926, p.717; ivi a. LVIII, Roma 1928 . 29, p. 746 ; ivi a. LIX, Roma 1931, p. 728; ivi a. LX, Roma 1932, p. 714; ivi a. LXIV, Roma 1936, p. 729; ivi, a. LXVI, Roma 1938, p. 728; ivi, a. LXVII, Roma 1939, p. 734; ivi, a. LXVIII, Roma 1940, p. 763; ivi, a. LXIX, Roma 1941, p. 768; ivi, a. LXX, Roma 1942, p. 770; ivi, a. LXXI, Roma 1943, p. 767; ivi, a. LXXIV, Roma 1947, p. 703; ivi, a. LXXV, Roma 1948 - 49, p. 730; ivi, a. LXXVI, Roma 1950, p. 514 ; ivi, a. LXXVII, Roma 1951, p. 498; ivi, a. LXXVIII, Roma 1952, p. 532; ivi, a. LXXIX, Roma 1953, p. 542; ivi, a. LXXX, Roma 1954, p. 566; ivi, a. LXXXI, Roma 1955, p. 592; ivi, a. LXXXII, Roma 1956, p. 615 e *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento,* a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p. 85).

FEDERIGO TOZZI (Siena 1883-Roma 1920), scrittore, frequentatore, amico di Ercole Drei e Antonio Baldini[3].

U

F. CHARLES UBRICH (Charles F. Ulrich) (New York 1858-1908) pittore, (cfr.: Guida Monaci, a. XXXI, Roma 1901, p. 893; ivi, a. XXXII, Roma 1902, p.925; ivi, a. XXXIII, Roma 1903, p. 939).

? UNGER (?), scultore, secondo la Guida Monaci residente nel 1884 (cfr.: Guida Monaci 1884, a. XIV, Roma 1884, p. 605).

LESSER URY (1861-1931) pittore tedesco residente tra il 1883-1891[1].

V

ANTONIO VALENTE (Sora 1894 - Roma 1975) architetto, pittore, disegnatore e scenografo; condivide lo studio con Carlo Ludovico Bragaglia tra il 1918 e il 1919 (FABIANA GALASSO, *Biografia*, in *Antonio Valente, Archiscenotecnicopittorcine-costumistartista*, a cura di LUCIA COLLARILE E SERGIO MURATORI, catalogo della mostra alla Sala Santa Rita, Roma 2010, p. 121).

RICCARDO VALLI (?) pittore, (cfr.: Guida Monaci, a. XXXI, Roma 1901, p. 893).

ELIHU VEDDER (New York 1836-Roma 1923), pittore nordamericano alla Villa dal 1882 al 1888 secondo la Guida Monaci (*Elihu Vedder: American visionary artist in Rome (1836-1923)*, a cura di REGINA SORIA, Fairleigh Dickinson University Press, 1970, pp. 183, 198, 339) (cfr.: Guida Monaci, a. XII, Roma 1882, pp. 589; ivi, a. XIV, Roma 1884, pp. 605; ivi, a. XV, Roma 1885, pp. 604; ivi, a. XVI, Roma 1886, p. 624ivi, a. XVII, Roma 1887, p. 685; ivi, a. XVIII, Roma 1888, p. 749).

H. VIDAL (?) scultore, (cfr.: Guida Monaci, a. XXIV, Roma 1894, p 844; ivi, a. XXV, Roma 1895, p. 828.

PAUL MICHEL VILLA, (?), scrittore e giornalista, ha vissuto nella "Sala Moresca" nel Palazzo di Strohl, alla fine degli anni Quaranta e negli anni Sessanta.

HEINRICH VOGELER (Brema 1872-Karaganda/Kasachstan 1942), pittore, (nominato in: Biennal Report, Vermont. State Fish and Game Commission, 1891, p.120).

HERMANN VÖLKERLING (1875-1924) artista tedesco residente tra il 1901-1913[1].

EDITA VON ZUR MÜLEN WALTEROWNA BROGLIO (Smiltene [Lettonia] 1886-Roma 1977), frequentatrice insieme al marito Mario Broglio.

MICHAIL ALESSANDROVITC VRUBEL (Omsk 1856-San Pietroburgo 1910), pittore (*Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento*, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco Farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de Luca editore, Roma 1983, p. 22).

MIRKO VUCETIC (?), pittore con la moglie romena, verso il 1935[4] (cfr.: Guida

Monaci, a. LXVI, Roma 1938, p. 740; ivi, a. LXVII, Roma 1939, p. 746; ivi, a. LXVIII, Roma 1940, p. 776; ivi, a. LXIX, Roma 1941, p. 778; ivi, a. LXX, Roma 1942, p. 772; ivi, a. LXXI, Roma 1943, p. 779; ivi, a. LXXII, Roma 1945, p. 592; ivi, a. LXXIII, Roma 1946, p. 630; ivi, a. LXXIV, Roma 1947, p. 720; ivi, a. LXXVI, Roma 1950, p. 525).

W

WILHELM WAGNER (1887-1968) pittore tedesco residente tra il 1901-1913[1].

PAUL WAHL(?), artista tedesco residente tra il 1883-1891[1].

WILHELM WANDSCHNEIDER (Plau 1886-1942), scultore tedesco residente tra il 1892-1900[1].

HERMANN WASSMUTH (1872-?), pittore svizzero (cfr.: Guida Monaci, a. XXXV, Roma 1905, p.1025).

PEDRO WEINGARTNER (Porto Alegre 1853-1929), pittore brasiliano; a Villa Strohl-Fern tra il 1887 e 1891 (cfr.: Guida Monaci, a. XVII, Roma 1887, p. 688; ivi, a. XVIII, Roma 1888, p. 750; ivi, a. XX, Roma 1890, p. 754; ivi, a. XXI, Roma 1891, p. 820.

ROBERT WELLMANN (1866-1949) pittore (cfr.: Guida Monaci, a. XXXII, Roma 1902, p. 925).

ERNST WENCK (Reppen (Rzepin)1865-Berlino 1929) scultore tedesco, residente tra il 1883-1891[1].

R. WERNER (?), artista tedesco residente tra il 1883-1891[1]; potrebbe trattarsi di Rinaldo o REINHOLD (Roma 1842-Londra 1922.

CLARA WESTHOFF (Brema 1878-Fischerhude 1954), scultrice, moglie di Rainer Maria Rilke tra la fine del 1903 e il 1904 (RAINER M. RILKE, *Il canto d'amore e morte dell'alfiere Christoph Rilke*, SEI editore, Milano 2001, p. 73).

ARTHUR WILKEN (?) artista tedesco residente tra il 1901-1913[1].

PETER V. WOEDTKE (Schlawe 1864-Berlino 1927), artista tedesco residente tra il 1892-1900[1].

ERICH WOLFSFELD (1884-1956) artista tedesco residente tra il 1901-1913[1].

JEAN WÒK (?) pittore, (cfr.: Guida Monaci, a. XXIV, Roma 1894, p 827).

Z

MARIA ZAFFUTO MAYER (Napoli 1888-Roma 1843) pittrice e scultrice, (cfr.: Guida Monaci, a. LXX, Roma 1942, p. 771 e 772).

FRANCESCO ZANARDI (?) pittore, (cfr.: Guida Monaci, a. LXVII, Roma 1939, p. 734; ivi, a. LXVIII, Roma 1940, p. 763; ivi, a. LXIX, Roma 1941, p. 768; ivi, a. LXX, Roma 1942, p. 771; ivi, a. LXXI, Roma 1943, p. 767; ivi, a. LXXIV, Roma 1947, p. 703; ivi, a. LXXV, Roma 1948-49, p. 730; ivi, a. LXXVI, Roma 1950, p. 514; ivi, a. LXXVII, Roma 1951, p. 498).

GIULIA ZEISEL CIAMPOLINI(?), pittrice, insieme a Marcello Orano nello studio n. 9, oggi distrutto[4] (cfr.: Guida Monaci, a. LXXV, Roma 1948 - 49, p. 730; ivi, a. LXXVI, Roma 1950, p. 514).

RICHARD ZIEGLER (Pforzheim 1891-1992), pittore tedesco residente tra il 1901-1913[1].

ANTONIO ZUMINO (Majano (Friuli) 1864-?), pittore, fino al 1935 nello studio n. 5 del Palazzo Grande[3].

note

[1] ANGELA WINDHOLZ, *Villa Strohl Fern-Accademia di Berlino. Aspirazione e chimere del Kaiserreich*, in ivi, pp. 57-74, in part. p 71, nota 3; quando possibile ho reperito le date, i luoghi della loro nascita e della morte, se siano stati architetti, scultori o pittori e il periodo in cui si trovavano a Villa Strohl-Fern.

[2] Elenco fornito dal Consolato di Francia, pubblicato in appendice nel volume *Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra*

simbolismo e Novecento, a cura di LUCIA STEFANELLI TOROSSI, Galleria Arco farnese 28 aprile-30 giugno, 1983, de luca editore, Roma 1983.

[3] Memoria di Titti Drei.

[4] Memoria di Donatella Trombadori.

[5] Memoria di Ida e Paola Ciotti.

Alfred Strohl-Fern, *Si casser je* [...] s.d. matita su carta 226 x 179 mm

Je me ferais casseur d'assiettes
Pour vous ma mie
Je réduirais tout en miettes
Dans frénésie

S'il le fallait je casserais
Pour vous ma mie
Vénus de Milo sans regrets.
Quelle hérésie !

Je casserais n'importe quoy
Pour vous ma vie
Je casserais le nez du roy
Par jalousie.

Je me ferais casseur de pierre
Pour vous ma mie
Sans rougir de ma misère,
De ma folie

Ne cassant dans mon égarement
Pour vous ma mie
Tous les arrêts du Parlement
~~[illegible]~~ Quoiqu'on en dise

Voulez vous que je casse encore
Pour vous ma mie ? . . . .
Ma rage d'être matamore
N'est assouvie

Je casserais, je casserais
Pour vous ma mie
Des pots en terre, en fer, en grès
Quelle énergie !

Même les pots déja cassés
Pour vous ma mie
Ne le seraient encor assez
Pour ~~[illegible]~~ [illegible]

Je casse en faisant ces vers
Pour vous ma mie
Un règlement [illegible] et des plus clairs
De Prodie

Mais je ne puis cesser ma lance
Pour vous ma mie
Sans accoupler avec jactance
Rime ennemie.

J'irai p vous [illegible] des vêtes
Si je [illegible]

Je casserai du Parlement [illegible]
Pour vous ma mie [illegible]
Les amis en ménageant [illegible]
[illegible] l'ordre

ALFRED STROHL-FERN

LE CRÂNE ALLEMAND

SON INCONTESTABLE SUPÉRIORITÉ

CONFÉRENCE

DU

BARON CONRAD VON HOCHDROBEN

ROME

H. VUILLET, 40, VIA DEL PABUINO

1928

17159-11

ROMA — « L'UNIVERSALE » TIPOGRAFIA POLIGLOTTA

LE CRÂNE ALLEMAND

J'avais quitté ma bonne ville de Genève au mois de novembre pour aller faire un cours de grammaire comparée des langues latines à l'Université de Stolzenhausen.

Je m'y étais fixé depuis quelques semaines lorsque, le matin du 24 décembre, je reçus la carte dont ci-dessous le fac-similé photographique.

KULTURVEREIN in STOLZENHAUSEN

Herr Prof. PLAINPALAIS ist freundlichst eingeladen zum Vortrag des Barons KONRAD v. HOCHDROBEN, professor der Anatomie an der hiesigen Universität.

THEMA : DER DEUTSCHE SCHÄDEL IM VERGLEICH MIT DEN LATEINISCHEN, SLAVISCHEN UND ANGELSÄCHSISCHEN SCHÄDELN. SEINE UNBESTRITTENE ÜBERLEGENHEIT.

Der Vortrag findet statt im reservierten Lokal des Krokodils Donnerstag 24. December Abends 4 Uhr.

Man bittet um Pünktlichkeit

DER VORSTAND.

Ce qui veut dire en français : « Cercle de Culture de Stolzenhausen. M. le professeur Plainpalais est cordialement invité à la conférence du Baron Conrad de Hoch-

droben, professeur d'Anatomie à l'Université locale. Sujet : LE CRÂNE ALLEMAND COMPARÉ AUX CRÂNES LATINS, SLAVES ET ANGLO-SAXONS. SON INCONTESTABLE SUPÉRIORITÉ. La conférence aura lieu dans le local réservé du Crocodile, jeudi 24 décembre, à 4 heures du soir.

« On est prié d'être exact.

« *La Présidence* ».

Cette invitation piqua ma curiosité. Conrad von Hochdroben est un des plus illustres savants de l'Allemagne et fut un des signataires du fameux manifeste des 93. J'habitais la même maison dans la Friedrichstrasse, et j'avais souvent eu l'occasion de le rencontrer à la bibliothèque de l'Université où nous avions collaboré à la Revue ethnographique.

Le soir du même jour je dirigeai mes pas vers le Krokodil.

Le Krokodil, auquel je conserve son orthographe tudesque pour la couleur locale, est la plus grande brasserie de Stolzenhausen. Cette charmante petite ville est célèbre par son Université, ses beaux environs et surtout par son excellente bière. La meilleure est précisément celle du Krokodil (Grosse Krokodil Actien-Gesellschaft).

Aussi la grande Bierhalle de cet établissement est-elle le centre moral, social et intellectuel de Stolzenhausen. C'est le Forum, l'Agora de la petite cité. La place publique (Residenzplatz) toujours déserte, ne sert qu'à des parades militaires ; le peuple ne s'y réunit jamais : il tient ses comices à la Krokodil-Bierhalle.

Confortablement assis à portée d'un Krugel (1) de bière bien fraîche et d'une paire de ces excellentes petites saucisses de Francfort, chaque citoyen y vient discuter des affaires et de la politique. C'est infiniment plus agréable et plus pratique que de rester à discourir debout, comme les Romains ou les Grecs, sur une place publique.

Mais revenons au Krokodil.

Un vaste jardin planté de marronniers dénudés par l'hiver entoure la Bierhalle. On y boit de la bière pendant la belle saison. Maintenant les tables et les chaises abandonnées servent seulement aux ébats d'une bande de moineaux qui se vautrent gaiement dans la neige fraîchement tombée.

Derrière les ramures des arbres, je distinguai l'imposante architecture du monument. De grandes fenêtres à pleins cintres, séparées par d'énormes pilastres en granit lui donnaient un caractère solide et religieux. Deux guerriers massifs, hauts de 10 pieds, également de granit, appuyant leurs mains noueuses sur leur invincible Durandal, gardaient l'entrée du Temple.

J'y pénétrai saisi de crainte.

Impression formidable . . . Deux rangées de colonnes, s'élançant vers les voûtes, divisent l'immense salle en trois parties : la nef et les bas-côtés. Une nappe de fumée plane à une certaine hauteur, estompant les voussures ; on se croirait dans une cathédrale à la grand'messe ; seulement

(1) Krugel, dérivé de Krug, cruche, ne peut se traduire en français. C'est un récipient en grès muni d'un couvercle en étain. Je me servirai de ce mot, n'en ayant pas d'autre à ma disposition. En français, nous disons bock, mais c'est aussi un mot allemand.

ce n'est pas la fumée de l'encens qui monte vers le Ciel, c'est la fumée des pipes.

Au milieu de la salle une statue colossale et coloriée. C'est Gambrinus, le Dieu de la bière : A cheval, triomphant sur son tonneau, blond, rose, grassement épanoui, il tend vers le plafond sa chope débordante. De magnifiques vitraux, peints par des artistes de Munich, décorent le temple de la Divinité.

Mais ce n'est pas une cathédrale silencieuse, et il serait difficile de s'y recueillir pour faire ses dévotions. Une grande animation y règne. On y cause, on y rit bruyamment, on commente les nouvelles des journaux.

D'alertes et joyeuses Kellnerinnes circulent vivement dans les étroits passages laissés libres entre les chaises, en tenant cinq Krugel dans chaque main, bien haut, afin de ne pas heurter la tête des consommateurs. Dès qu'un Krugel est vidé et même avant, elles l'enlèvent prestement et le remplacent. Ça fait marcher le commerce. Monsieur Müller, gérant de l'établissement et principal actionnaire, circule, jovial, entre les tables et serre la main aux consommateurs qu'il connaît, et même à ceux qu'il ne connaît pas, pour faire connaissance, en leur disant d'un air confidentiel et protecteur : « Es wird frisch angestocken », ce qui veut dire : « On a mis en perce un nouveau baril ». Le client touché remercie d'un tuyau aussi amical et se hâte de vider son Krugel afin de faire venir la bière qu'il s'imagine plus fraîche — ce qui n'est pas toujours le cas. —

Comme je cherchais mon chemin, hésitant, désorienté, Monsieur Müller s'approcha de moi, me serra aussi la main

et me dit paternel : « Es wird frisch angestocken ». Je le remerciai avec effusion et lui montrant ma carte d'invitation à la conférence, je le priai de m'indiquer le Reserviertes Local. Alors il s'inclina profondément et traversant la grande nef de la cathédrale dans toute sa longueur il me conduisit dans un des bas-côtés, devant une poterne gothique au-dessus de laquelle se trouvait écrit

RESERVIERT

Nous descendîmes sept marches pratiquées dans l'épaisseur du mur, et le patron, m'ouvrant une massive porte en chêne, bardée de fer, m'introduisit dans le sanctuaire.

. . . Silence sépulcral . . .

En sortant de la bruyante Bierhalle le contraste est saisissant. Ce n'est plus la nef de la cathédrale, c'est la crypte, ce n'est plus le Forum, c'est le Sénat.

La salle, très basse, est si enfumée qu'on a peine à distinguer les choses. La nappe de fumée qui ne peut s'échapper semble vouloir soulever le plafond. Le jour arrive d'en haut par des soupiraux qui répandent une lumière blafarde, mais comme elle n'est pas suffisante, une forte lampe y brûle éternellement comme dans un caveau funéraire. Elle éclaire une très longue table couverte d'un tapis vert. Sur des rayons, le long des murs, les œuvres complètes de Goethe, Schiller, Schopenhauer, Nietzsche, et autres philosophes transcendants . . . En place d'honneur une traduction allemande de Shakespeare. Les Allemands prétendent que leur traduction vaut mieux que l'original et que du reste ils comprennent beaucoup mieux Shakespeare que les An-

ciait par un léger grognement de satisfaction et . . . se remettait à dormir.

J'examinai avec intérêt ce si intéressant spécimen de la faune de Stolzenhausen, quand un coucou de la Forêt-Noire sortit de son châlet en bois sculpté et lança quatre fois dans ce profond silence son appel printanier. Le président se déclancha aussitôt de son fauteuil comme s'il était mû par un ressort et répondit au coucou par un coup de timbre magistral.

Appuyant les deux poings sur la table, Conrad de Hochdroben se leva, promena par-dessus ses lunettes un long regard circulaire, lourd de pensées, et commença :

« Messieurs,

« Supériorité du crâne allemand ! . . . Ce titre de ma conférence vous aura sans doute étonnés . . . Point n'est besoin de démontrer que le soleil nous éclaire ou que deux fois deux font quatre, n'est-ce pas ? C'est un axiome, une vérité évidente par elle-même . . . ». Deuxième regard circulaire par-dessus ses lunettes . . . « Et cependant nos ennemis et même certains neutres ne veulent pas encore le reconnaître . . . Les Français auxquels nous voudrions si volontiers tendre une main fraternelle, et même nos amis Suisses-Romands ne veulent ou ne peuvent admettre notre supériorité morale et intellectuelle . . . »

Ici l'orateur se tourna vers moi et daigna me regarder avec une bienveillante et condescendante commisération. J'en fus profondément touché.

Mais après cet effort oratoire, l'illustre savant sentit le besoin d'humecter ses cordes vocales.

D'un geste olympien, il porta le Krugel présidentiel à ses lèvres et . . . le vida d'un trait.

Avec un ensemble parfait, une discipline admirable, tous les membres du Kulturverein vidèrent leur Krugel et le déposèrent ponctuellement, sur les feutres respectifs.

Moi-même entraîné par l'exemple comme par la roue d'un moulin, je vidai automatiquement mon récipient. Quant à mon gros voisin biberonnant, il se réveilla avec une précision remarquable et ne fut pas en retard. Il approuva même le président en disant : « 's stimmt » (1).

A ce moment, Monsieur Müller entra dans la salle et annonça discrètement : « Frisch angestocken, meine Herren ! »

Il était suivi d'un peloton de Kellnerinnes de renfort, auxquelles chacun tendit son Krugel avec un sourire gracieux et jovial.

Ces dames sortirent . . .

Pendant l'entr'acte les pipes ne restèrent pas inactives. On lança d'épaisses spirales de fumée pour alimenter la nappe bleuâtre qui se balançait mollement au-dessus de nos têtes. Conrad von Hochdroben renonçait à sa morgue habituelle et s'entretenait familièrement avec Monsieur Müller. Il faut être en bons termes avec le vicaire de Gambrinus sur la terre . . . afin d'être bien servi . . .

Les Kellnerinnes rentrèrent, portant triomphalement les Krugel remplis de bière fraîche.

Et les moustaches blondes plongèrent voluptueusement

(1) En français « d'accord, parfaitement ».

Le président voyant qu'il ne pouvait rétablir le calme pria Monsieur Müller d'annoncer : « Frisch angestocken, meine Herren . . . »

Aussitôt la tempête s'apaisa comme par enchantement, et il put reprendre sa démonstration qui s'acheva triomphalement au milieu des bravos de l'assistance.

A la fin de la séance Hochdroben s'approcha de moi et me dit : « Eh bien ! mon cher Genevois, êtes-vous maintenant convaincu de la supériorité allemande ? » Puis, sans attendre ma réponse, il me prit familièrement par le bras et m'invita à venir passer la fête de Noël dans sa famille. — « Vous êtes tout seul, étranger à Stolzenhausen », me dit-il, « il est bon que vous voyiez une fête de Noël en Allemagne, car Noël est une fête vraiment, essentiellement allemande (1). Nous vous attendons ce soir à huit heures ».

J'acceptai son aimable invitation. A l'heure indiquée je descendis l'escalier de mon troisième étage et me rendis au premier où demeurait le professeur.

Ce fut Madame de Hochdroben qui me reçut très cordialement.

La baronne Jeanne de Hochdroben, née Meyer, était la fille d'un riche industriel. Le baron, pauvre Junker décavé, l'avait épousée à cause de sa fortune, et lui avait toujours fait sentir qu'il avait contracté une mésalliance, mais elle ne se plaignait pas. Simple, modeste, active, excellente ménagère, elle était le type accompli de la bonne

---

(1) Weinachten ist ein specifich deutsches Fest (lu dans un journal allemand).

mère de famille allemande. Elle parlait peu. Son mari, très autoritaire, ne lui accordait pas souvent la parole, mais ce qu'elle disait était plein de bon sens. Elle avait trois enfants qu'elle adorait : Willy, âgé de huit ans, sa sœur Elsa, d'un an plus jeune, et un bébé de six mois qui s'appelait Joachim.

Madame de Hochdroben m'expliqua que son mari était encore occupé dans la pièce voisine à fixer l'ange au sommet de l'arbre de Noël, puis elle dit à Willy de venir me saluer. C'était un gentil petit garçon aux yeux bleus, le front large et intelligent. Il ressemblait beaucoup à sa mère dont il avait l'expression mélancolique et la grâce timide un peu effarouchée. Il s'approcha de moi, d'abord en hésitant, puis me tendit sa petite main avec un regard si doux, si profond, si aimant, un regard d'épagneul qui vient demander une caresse à un étranger . . . Je ne pus m'empêcher de l'embrasser, et il se serra contre mes genoux. Quant à la petite Elsa, c'était une vraie Hochdroben, elle daigna seulement me faire une révérence prétentieuse et ne voulait pas me serrer la main.

Sur ces entrefaites, Hochdroben revint ; une sonnette retentit et les portes du grand salon s'ouvrirent à deux battants. Les enfants se précipitèrent en avant et nous les suivîmes.

Un magnifique sapin, haut de trois mètres, s'élevait éblouissant au milieu du vaste salon. Une centaine de bougies brillaient à l'extrémité des branches. Des bonbons de toutes espèces y étaient suspendus, mais les attributs guerriers dominaient : canons de 420 en chocolat, aéroplanes,

dans la mousse sacrée . . . Fermant à demi les yeux, les adorateurs de Gambrinus semblent hyptonisés dans une béatitude introspective . . . Ils se croient dans la Walhalla . . .

Soudain le président agita sa sonnette avec autorité : Un silence religieux s'établit.

Conrad de Hochdroben, après avoir encore une fois parcouru l'assistance de son regard circulaire par-dessus ses lunettes pour voir si tout le monde l'écoutait, s'arma d'un compas d'épaisseur et, sans prononcer une parole, se mit à mesurer silencieusement les crânes placés devant lui.

Ces crânes appartenant à la collection ethnographique de l'Université de Stolzenhausen, étaient soigneusement étiquetés et numérotés avec indication de provenance et de nationalité. En avant de l'alignement, un magnifique crâne prussien, formidable, monumental, s'étalait à la place d'honneur. Il avait évidemment choisi parmi les fortes têtes de la collection. Les autres faisaient piètre mine à côté de lui.

Hochdroben commença par mesurer les latins : un pauvre petit crâne français provenant de la bataille de Leipzig, puis un italien, un suisse-romand, un roumain . . . les faisant passer avec un geste de commisération à ses voisins, en même temps que le fort crâne teuton, afin que l'on pût comparer.

On commença par s'admirer en s'inclinant devant le gigantesque spécimen prussien, puis l'on se passa de mains en mains les pauvres crânes latins, avec des haussements d'épaules de pitié indulgente.

Quelquefois, un de ces bons bourgeois de Stolzenhau-

sen s'emparait d'un compas pour vérifier lui-même sur les morts, ou même sur la tête d'un de ses voisins . . .

Tout cela se passait dans un silence impressionnant. On aurait cru assister à une séance de la Sainte Wehme. Les juges se communiquaient leurs impressions à voix basse et je ne pus percevoir que les mots de dolychocéphale ou brachycéphale. Mon gros voisin enregistrait tous les verdicts en disant « 's stimmt » . . .

Et le pauvre crâne latin fut jugé et classé de façon définitive et sans appel.

Après les Latins, on mesura les Slaves : Russes, Tchèques, Yougoslaves. Ils furent traités avec encore plus de mépris que les Latins.

Ensuite ce fut le tour des Anglo-Saxons.

Pour ceux-là, pour ces frères ennemis, plus de pitié indulgente. Le tribunal jusque-là avait été calme, digne, majestueux, mais quand Hochdroben fit passer les crânes anglais l'orage éclata. Ce fut un déchaînement épouvantable des injures les plus atroces, les plus triviales. On leur crachait à la figure les traitant de Schweinchund (1), Schuft, Kanaille ! . . . Le président eut beau agiter sa sonnette, il ne put contenir ce débordement. On jeta même les crânes anglais sous la table et dans cette homérique bagarre l'exemplaire prussien alla lui-même rouler avec eux sur le plancher. Il perdit même son étiquette et quelqu'un lui recolla, par erreur, une étiquette anglaise, de sorte qu'il passa pour un anglais et fut aussi malmené.

---

(1) Cochon, Chien.

Le président voyant qu'il ne pouvait rétablir le calme pria Monsieur Müller d'annoncer : « Frisch angestocken, meine Herren . . . »

Aussitôt la tempête s'apaisa comme par enchantement, et il put reprendre sa démonstration qui s'acheva triomphalement au milieu des bravos de l'assistance.

A la fin de la séance Hochdroben s'approcha de moi et me dit : « Eh bien ! mon cher Genevois, êtes-vous maintenant convaincu de la supériorité allemande ? » Puis, sans attendre ma réponse, il me prit familièrement par le bras et m'invita à venir passer la fête de Noël dans sa famille. — « Vous êtes tout seul, étranger à Stolzenhausen », me dit-il, « il est bon que vous voyiez une fête de Noël en Allemagne, car Noël est une fête vraiment, essentiellement allemande (1). Nous vous attendons ce soir à huit heures ».

J'acceptai son aimable invitation. A l'heure indiquée je descendis l'escalier de mon troisième étage et me rendis au premier où demeurait le professeur.

Ce fut Madame de Hochdroben qui me reçut très cordialement.

La baronne Jeanne de Hochdroben, née Meyer, était la fille d'un riche industriel. Le baron, pauvre Junker décavé, l'avait épousée à cause de sa fortune, et lui avait toujours fait sentir qu'il avait contracté une mésalliance, mais elle ne se plaignait pas. Simple, modeste, active, excellente ménagère, elle était le type accompli de la bonne

(1) Weinachten ist ein specifich deutsches Fest (lu dans un journal allemand).

mère de famille allemande. Elle parlait peu. Son mari, très autoritaire, ne lui accordait pas souvent la parole, mais ce qu'elle disait était plein de bon sens. Elle avait trois enfants qu'elle adorait : Willy, âgé de huit ans, sa sœur Elsa, d'un an plus jeune, et un bébé de six mois qui s'appelait Joachim.

Madame de Hochdroben m'expliqua que son mari était encore occupé dans la pièce voisine à fixer l'ange au sommet de l'arbre de Noël, puis elle dit à Willy de venir me saluer. C'était un gentil petit garçon aux yeux bleus, le front large et intelligent. Il ressemblait beaucoup à sa mère dont il avait l'expression mélancolique et la grâce timide un peu effarouchée. Il s'approcha de moi, d'abord en hésitant, puis me tendit sa petite main avec un regard si doux, si profond, si aimant, un regard d'épagneul qui vient demander une caresse à un étranger . . . Je ne pus m'empêcher de l'embrasser, et il se serra contre mes genoux. Quant à la petite Elsa, c'était une vraie Hochdroben, elle daigna seulement me faire une révérence prétentieuse et ne voulait pas me serrer la main.

Sur ces entrefaites, Hochdroben revint ; une sonnette retentit et les portes du grand salon s'ouvrirent à deux battants. Les enfants se précipitèrent en avant et nous les suivîmes.

Un magnifique sapin, haut de trois mètres, s'élevait éblouissant au milieu du vaste salon. Une centaine de bougies brillaient à l'extrémité des branches. Des bonbons de toutes espèces y étaient suspendus, mais les attributs guerriers dominaient : canons de 420 en chocolat, aéroplanes,

dirigeables et surtout des sous-marins en biscuit ou en pain d'épices.

Au sommet du sapin était fixé un ange, aux ailes dorées, qui tenait dans ses mains une bande de parchemin sur laquelle se trouvaient écrites les paroles de l'Évangile :

« GLOIRE SOIT À DIEU AU PLUS HAUT DES CIEUX
PAIX SUR LA TERRE
BONNE VOLONTÉ ENTRE LES HOMMES ».

Ce voisinage des sous-marins, des 420 et de l'ange de la paix me rendit rêveur. Je trouvai l'antithèse si renversante que mon cerveau déséquilibré vacilla sur sa base.

Sur les tables étaient les cadeaux destinés aux enfants et aux domestiques qui se tenaient respectueux dans un angle du salon.

Le petit Willy reçut un uniforme complet : casque à pointe, tunique, fusil, sabre-baïonnette, plus un tambour, une trompette, un Lusitania s'abîmant dans des flots de fer blanc sur lesquels étaient peints des femmes et des enfants noyés et un jouet mécanique de Nuremberg représentant un brave Teuton envoyant sa botte dans le derrière de la perfide Albion.

On donna à Elsa une poupée, une petite cuisine, une arche de Noé, et une minuscule machine à coudre.

Mais cette enfant avait des instincts belliqueux. Elle ne fut pas contente de son lot. Pleurant et trépignant, elle jeta l'innocente poupée par terre en hurlant : « Ich will auch eine Pikelhaube » (1) « Ich will auch eine Pikelhaube ».

(1) Je veux aussi un casque à pointe.

Le petit Joachim se mit aussi à pousser des cris déchirants. Alors le bon Willy qui pendant ce temps avait mis son uniforme, ramassa la poupée et offrit même à sa sœur de lui prêter sa pikelhaube, mais elle se renfrogna et l'envoya promener.

Pour mettre fin à cette scène pénible, le professeur courut au piano et entonna, de sa belle voix grave, un cantique de Noël. Madame de Hochdroben et les serviteurs se joignirent à lui, ainsi que le petit Willy dont la voix cristalline et limpide se détachait du chœur comme une clochette d'argent. C'était vraiment beau . . . j'oubliais un instant le Lusitania et la perfide Albion . . .

Après le cantique, Conrad de Hochdroben, qui était un excellent musicien, nous chanta la « Wacht am Rhein ». Cet hymne n'est pas aussi entraînant que la Marseillaise, mais il respire la confiance en soi et en Dieu.

Willy, électrisé par l'air national, saisit son fusil, mit son casque d'une façon martiale, devint raide et sérieux, et se mit à marquer le pas de parade avec une précision automatique, tournant autour de la grande table ronde qui portait l'arbre de Noël. La petite Elsa encore plus emballée marchait devant, soufflant de toutes ses forces dans la trompette, et tapant sur le tambour de son frère dont elle s'était emparée, tandis que la pauvre poupée gisait abandonnée.

Après la « Wacht am Rhein », Conrad de Hochdroben, qui était décidément en veine, entonna un chant de guerre sauvage :

« Que Dieu punisse l'Angleterre
Retournons trois fois dans son cœur
Notre affilé poignard vainqueur
Au vil Anglais faisons la guerre
Haine, haine à l'Angleterre ».

Alors ce fut du délire. Les enfants prirent le pas de charge et coururent comme des forcenés à l'entour de la table en hurlant le cri de guerre : « Gott strafe England ! » « Gott strafe England ! » (1).

Elsa soufflant dans sa trompette, semblait une Bellone menaçante et le petit Joachim dans les bras de sa mère poussait des cris terribles. Enivré par ce succès, peut-être aussi par la bière du Krokodil, son père tapait comme un sourd, plaquant des accords furieux. Le pauvre piano en tremblait . . . Et moi aussi pour la pauvre Angleterre.

Enfin Conrad quitta le piano et cessa de chanter, car . . . il avait soif. L'on fit venir de la bière, et le Président du Kulturverein alluma sa pipe qu'il fuma silencieusement. Puis . . . il ferma les yeux et ne bougea plus.

L'Océan s'était calmé.

Mais Madame de Hochdroben, qui n'avait pas pris part à cette orgie musicale, regardait d'un œil attristé le petit Willy dont l'état de surexcitation l'inquiétait.

Sous l'influence de la musique et des refrains sanguinaires, cet agneau trop nerveux était devenu un loup enragé. Les yeux hagards tremblant de fureur, il voulait s'embarquer sur un sous-marin ou monter sur un aéro-

(1) Que Dieu punisse l'Angleterre.

plane pour jeter des bombes sur Londres, la ville maudite. Madame de Hochdroben chercha à calmer son fils en lui montrant l'ange aux ailes d'or qui resplendissaient au sommet de l'arbre de Noël. Tout fut inutile, il continua à trépigner et à crier : « Gott strafe England ! » « Gott strafe England ! »

Voyant tous ses efforts inutiles, madame de Hochdroben pensa qu'il valait mieux faire coucher Willy et me pria de l'aider car les domestiques s'étaient déjà retirés et Hochdroben dormait . . .

Je pris l'enfant dans mes bras : il se débattit et m'égratigna un peu, mais enfin je réussis à le porter dans sa chambre. Nous eûmes beaucoup de peine à lui enlever sa tunique et son casque dont il ne voulait pas se séparer. Sa mère le coucha dans son lit et lui fit boire un verre d'eau sucrée à la fleur d'oranger, ce qui le calma un peu . . . Puis elle lui fit réciter le Notre-Père, mais il ne voulut pas pardonner les offenses aux Anglais.

Madame de Hochdroben appuya alors sa main sur le front brûlant de son fils, et sous cette douce influence le bon petit garçon s'endormit d'un sommeil paisible.

Nous sortîmes sur la pointe des pieds pour ne pas le réveiller et je rapportai au salon la tunique et la pickelhaube.

Conrad von Hochdroben, encore somnolent, nous aida à éteindre les bougies de l'arbre de Noël et m'offrit un magnifique sous-marin en pain d'épices suspendu à l'une des branches.

Il était onze heures. Je pris congé de mes hôtes, les

remerciai de la charmante soirée, et remontai à mon appartement.

Or, voici ce qui se passa dans la nuit du 24 au 25 décembre.

Willy de Hochdroben semblait s'être endormi tranquillement, mais le pauvre petit cerveau continua à battre la campagne ; il rêvait que les Allemands avaient envahi l'Angleterre et détruisaient la Babylone Anglo-Saxonne. Lui-même commandait un grand Zeppelin et jetait des bombes sur la Banque d'Angleterre en criant « Gott strafe England ! »

Vers une heure du matin, il se réveilla et fut tout étonné de se trouver dans son lit, vêtu d'une simple chemise de nuit.

Alors il tourna le bouton de la lampe électrique et voulut prendre sa tunique et sa pickelhaube. Ne les trouvant pas, il se leva, ouvrit la porte et traversa le corridor, pieds-nus pour chercher son uniforme sur la table de l'arbre de Noël.

Mais quand il entra dans le grand salon, il recula épouvanté.

L'arbre de Noël était allumé, mais le vaste salon restait sombre. Les bougies avaient des flammes rouges, sans éclat, obscures . . Les bonbons, les 420, les sous-marins étaient rouges de sang . . . Le sang dégouttait de branches en branches et l'on entendait un crépitement continu, monotone, comme celui de la pluie en forêt.

L'ange aux ailes d'or, souillé de sang, gisait par terre à côté de la poupée et l'inscription évangélique n'était plus lisible.

Au sommet de l'arbre, Caïn, armé d'un bâton . . . Sinistre, la moustache retroussée, il riait d'un rire insolent, provocateur . . .

Alors Willy vit que ses pieds étaient rouges et qu'il avait du sang jusqu'à la cheville . . . Il se sauva, mais le torrent de sang le poursuivit dans le corridor.

Pris de terreur, l'enfant courut vers sa chambre et s'y enferma tournant la clef à double tour afin d'empêcher le sang d'y entrer . . .

Puis il versa de l'eau dans sa cuvette et lava ses pieds sanglants, comme un criminel qui veut effacer les traces de son crime . . .

Le lendemain matin, Willy ne parut point dans la salle à manger pour prendre son café, mais l'on pensa qu'il était encore fatigué des émotions de la veille et qu'il valait mieux le laisser dormir.

Conrad von Hochdroben sortit vers neuf heures pour aller visiter ses collègues qui se réunissaient dans la journée en un banquet patriotique. Le professeur devait y prononcer un grand discours-programme pour lequel il prit quelques notes, tout en déjeunant.

Après le départ de son mari, madame de Hochdroben se rendit à la chambre de son fils, mais elle ne put entrer, la porte étant fermée de l'intérieur.

Elle appela « Willy, Willy, ouvre-moi » — Willy ne répondit pas.

Inquiète elle sonna ses domestiques, mais personne ne vint. La pauvre mère, ayant ouvert la porte de l'appartement pour demander le portier me rencontra sur le pa-

lier et me raconta ce qui se passait. Je lui offris d'aller chercher un serrurier, que je ramenai quelques minutes après.

On put enfin ouvrir.

Le petit Willy était plongé dans un sommeil si profond qu'il ne remarqua même pas que l'on forçait sa porte. Lorsqu'on parvint à le réveiller, il nous regarda d'un œil hagard et dit seulement « Blut, Blut, ach wie viel Blut ! » (1). Il ne voulut pas s'expliquer davantage.

On fit venir un médecin qui lui administra un calmant. Cela lui fit beaucoup de bien et il raconta à sa mère ce qu'il avait vu pendant la nuit.

Dans l'après-midi il put se lever et prit un peu de soupe pour faire plaisir à sa mère, mais il resta sombre et préoccupé. Sa sœur lui ayant demandé d'aller avec elle voir l'arbre de Noël au salon, il ne voulut pas y aller. Il resta dans la salle à manger avec sa maman qui le prit sur ses genoux comme lorsqu'il était tout petit, et il s'endormit confiant, confiant dans ses bras.

Conrad de Hochdroben revint très tard de son banquet. Il était de fort bonne humeur car il avait eu un brillant succès oratoire et avait vidé plusieurs fois son hanap à la santé de Sa Majesté.

Quand il sut que Willy avait été malade, il ne s'en inquiéta guère et dit seulement « Ça, ce sont des bêtises ». Puis il le réveilla brutalement et lui dit de prendre sa tunique, son casque et son fusil, qu'il allait lui apprendre l'exercice. Mais Willy ne bougea pas et se mit à trembler

(1) Du sang, du sang, ah ! que de sang !

de tous ses membres. Hochdroben, impatienté, chercha lui-même l'uniforme au salon, le lui endossa de force et lui mit la pickelhaube sur la tête en lui fermant la jugulaire sous le menton. Alors Willy empoigna le casque par la pointe et le jeta loin de lui en criant : « Blut, Blut » !

Conrad de Hochdroben, indigné de ce manque d'égards, de ce crime le lèse-pickelhaube, commis contre ce symbole de la supériorité germanique, se précipita sur l'enfant et le souffleta si violemment que le pauvre petit tomba par terre comme une masse.

Tout ceci s'était passé en quelques secondes. La mère courut ramasser son enfant et le prit dans ses bras pour le porter dans sa chambre, mais avant de sortir elle se retourna vers son mari et lui cria : « Lâche, lâche, lâche ! ».

A cette insulte Hochdroben resta impassible. Il se contenta de hausser les épaules d'un air supérieur et alluma tranquillement sa longue pipe en porcelaine.

Madame de Hochdroben déposa son fils sur son petit lit. L'effroyable giffle avait laissé une marque rouge sur la joue de l'enfant qui poussait de sourds gémissements. A la fin, il revint à lui, regarda sa mère de ses beaux yeux doux et profonds et s'efforçant de sourire malgré sa souffrance, il lui dit : « Nicht wahr mama du hast mich lieb, gib mir noch ein Kuss » (1).

Et sa mère l'embrassa, prit ses mains dans les siennes et resta avec lui jusqu'après minuit, car elle redoutait de rencontrer son mari.

---

(1) N'est-ce pas, maman, toi tu m'aimes, donne-moi encore un baiser.

Le lendemain Conrad de Hochdroben, qui semblait avoir oublié la scène de la veille, vint dans la salle à manger. Ne voyant pas son fils à sa place habituelle, il fronça les sourcils et demanda : « Où est Willy ? » — « Est-ce que cela devient une habitude de ne plus venir à table ? Monsieur veut peut-être prendre son café au lit ; j'aime l'exactitude et tout le monde doit être ici à huit heures précises ».

Madame de Hochdroben voulut défendre Willy, disant qu'il était encore très souffrant, mais soudain Conrad se leva, repoussa sa tasse et courut vers la chambre à coucher pour le faire lever. Il y fut suivi par sa femme qui craignait une nouvelle brutalité.

L'enfant semblait dormir. Il était couché au bord de son lit, la tête et les bras pendant dehors. On voyait au désordre des couvertures qu'il avait dû passer une nuit très agitée. Sa mère en fut effrayée et supplia son père de le laisser dormir. Mais Hochdroben ne voulut rien entendre, il l'appela impérieusement : « Allons auf, Faulenzer ! » (1).

Comme l'enfant ne lui répondait pas, il le saisit brutalement par le bras pour le tirer hors du lit. Il le tira si fort que le pauvre petit corps tomba lourdement sur le tapis devant la table de nuit.

Mais la mère s'étant élancée pour le relever poussa un cri terrible . . . Elle tenait dans ses bras un cadavre, déjà raidi et froid.

Jeanne de Hochdroben remit son enfant sur sa couchette et regarda son mari ! . . .

---

(1) Allons, debout, paresseux !

Et l'assassin eut peur, baissa la tête et se sauva.

Mais il revint quelques minutes après, et brandit le poing : « Si tu as le malheur de parler . . . je te . . . » hurla-t-il, menaçant, sans oser achever sa pensée.

Dans la journée, le médecin vint constater le décès qu'il attribua à une méningite.

Les funérailles de Willy eurent lieu le surlendemain, dans l'après-midi, au milieu d'un grand concours de monde.

Le cortège parcourut la rue principale de la ville. Conrad de Hochdroben, suivi par ses collègues de l'Université et par les membres du Kulturverein, marchait derrière le char funèbre, la barbe blonde étalée, et les bras croisés sur la poitrine. La foule plaignait le pauvre père, mais elle admirait aussi l'attitude stoïque de l'illustre savant.

Quand la cérémonie fut terminée, Conrad de Hochdroben n'osa pas rentrer chez lui, il craignait le regard de sa femme.

Ne sachant où aller, le malheureux père, à pas lents, tragiques, se dirigea vers le Krokodil.

Il souleva la lourde porte bardée de fer du Reserviertes Lokal et entra. Tous les membres du Kulturverein, déjà revenus du cimetière, vinrent lui serrer silencieusement la main, lui témoignant encore une fois leurs respectueuses condoléances.

Puis, M. Mr er, le patron, s'approcha de lui et lui serrant la main, lui dit avec émotion :

« Frisch angestocken, Herr Professor . . . ».

Et le baron Konrad de Hochdroben tendit son Krugel à la plus jolie Kellnerinne.

Consolato di Francia
Roma

REPUBBLICA FRANCESE

Estratto degli atti notarili eseguiti nella Cancelleria del Consolato di Francia a Roma

Davanti a me, Louis Antoine Victor PONCHET, Cancelliere sostituto del Consolato di Francia a Roma, assistito e delegato di Henri NOEL, Console di Francia a Roma.
In presenza dei

1) Sig. Emile MALE, membro dell'Istituto, direttore dell' Ecole Française de Rome, dove risiede, a Palazzo Farnese----------

2) Sig. GIRETTE (Paul) segretario generale dell'Accademia di Francia a Roma, residente a Villa Medici----------

3) Sig. GACHET (Jacques) Console di Francia, Direttore per l'Italia della Compagnia di Assicurazione “Le Phénix”, residente a Roma in via del Giardino 76------ ----------

4) Sig. BERNE (Pierre), pubblicista, residente a Roma, via del Macello 16----------

Tutti e quattro sono maggiorenni, di nazionalità francese, in possesso dei diritti civili, testimoni requisiti secondo la Legge----------

E' comparso

Sig. STROHL (Alfred Guillaume) detto Strohl-Fern,

Consulat de France
Rom

République Française

EXTRAIT DES MINUTES DES ACTES NOTARIES
TENUS EN LA CHANCELLERIE DU CONSULAT
DE FRANCE A ROME

Pardevant Nous, Louis Antoine Victor Ponchet, Chancelier-substitué du Consulat de France à Rome, assisté et délégué de M. Henry MONI, Consul de France à Rome,

En présence de :

1°) M. Emile MALE, membre de l'Institut, Directeur de l'Ecole Française de Rome, y demeurant, au Palais Farnèse;

2°) M. GIRETTE (Paul) secrétaire Général de l'académie de France à Rome, demeurant à la Villa Médicis ;

3°) M. GACHET (Jacques) Consul de France, Directeur pour l'Italie de la Compagnie d'Assurances "Le Phénix" demeurant à Rome, 76 via Del Giardino ;

4°) M. BERNE (Pierre) publiciste, demeurant à Rome, via del Macello n° 16 ;

Tous quatre majeurs, Français, jouissant de leurs droits civils, témoins instrumentaires requis conformément à la loi;

A comparu :

M. STROHL (Alfred Guillaume) dit STROHL-FERN

artista pittore, nato a Sainte Marie aux Mines (Dipartimento dell'Alto Reno) il quattro maggio mille ottocento quaranta sette, residente a Roma, in Villa Strohl-Fern, il quale fu da noi trovato, Cancelliere Sostituto qualificato, dal Console di Francia a Roma e dai testimoni sottoscritti, seduto in una poltrona situata vicino a una porta finestra, in una stanza usata come sala da pranzo al primo piano, con la luce proveniente da due porte finestre affacciate sul giardino e dipendenze, di una casa situata nella detta Villa Strohl Fern, presso la "Villa Umberto I°" a Roma.

Il quale, sano di corpo e di mente, di memoria e ragione, come è apparso a noi, Cancelliere sostituto, al Sig. Console di Francia a Roma e ai testimoni sottoscritti, per manifestazione chiara e precisa della sua volontà ha dettato a noi, in presenza dei detti testimoni, il suo testamento come segue:

1)" Io do e lego in tutta proprietà allo Stato Francese la mia Villa, denominata " Villa Strohl Fern" situata a Roma, presso la Villa Umberto I°, nella sua totalità, case, ateliers, costruzioni, parco, giardini e dipendenze, immobili per destinazione, senza alcuna eccezione, con i mobili ammobilianti e tutto quello che ci si trova, all'eccezione dei panni, dei quali dispongo come detto

artiste-peintre, né à Sainte-Marie-aux-Mines (Département du Haut-Rhin) le quatre mai mil huit cent quarante-sept, demeurant à Rome, en la villa "Strohl-Fern", lequel a été trouvé par Nous, Chancelier-substitué susqualifié, par M. le Consul de France à Rome et par les témoins soussignés, assis dans un fauteuil placé près d'une d[illegible] portes-fenêtres dans une pièce servant de salle à manger au premier étage, éclairée par deux portes-fenêtres donnant sur le jardin et dépendant d'une maison sise dans ladite "Villa Strohl-Fern" près de la "Villa Umberto Ier" à Rome; ____

Lequel étant sain de corps et d'esprit, mémoire et entendement ainsi qu'il nous est apparu à nous, Chancelier-substitué, à M. le Consul de France à Rome et aux témoins soussignés, par la manifestation claire et précise de sa volonté, Nous a dicté en présence desdits témoins son testament ainsi qu'il suit : _____

Ier) Je donne et lègue en toute propriété à l'Etat Français ma villa dénommée "Villa Strohl-Fern", sise à Rome, près la "Villa Umberto Ier", tout entière, maison, ateliers, constructions, parc, jardins et dépendances, immeubles par destination, sans exception aucune, ainsi que les meubles meublants et tout ce qui s'y trouve, à l'exception du linge, dont je dispose comme il est dit

più avanti, a carico per lui di conservare le opere, quadri e sculture, e di fare pubblicare i miei manoscritti, prosa e poesia,
a carico per lui di conservare l'aspetto paesaggistico della Villa, rispettando i vecchi alberi e di conservarla (dedicarla) a opere francesi di utilità pubblica.

2) Io do e lego allo stato svizzero la metà dei fondi e valori depositati alla Societé de Banque Suisse a Basilea, al fine di disporne in favore degli artisti svizzeri nel nome di “Fondation Gleyre “, mio anziano maestro.

3) Lascio alle signorine Johanna Treffler e Maria Treffler, le mie fedele inservienti, l'usufrutto da dividere tra loro due, del terzo quarto dei detti fondi depositati come detto prima a Basilea.
In caso di decesso di una di loro l'altra avrà il beneficio della sua parte.
Lego la nuda proprietà di questo terzo quarto allo stato svizzero, il quale, dopo il decesso dell'ultima sopravissuta delle signorine Treffler lo utilizzerà per opere di beneficenza.

4) Do e lego alle signorine Treffler i mobili, panni e oggetti trovandosi nell'appartamento che ho affittato a Sierre, cantone del Valois, Svizzera, insieme a panni, oggetti e piatti trovandosi nel villino che abito nella

Consulat de France
Rome

République Française

plus loin, à charge par lui de conserver mes oeuvres, tableaux et sculptures, et de faire éditer à ses frais mes manuscrits, prose et poésie, à charge par lui de conserver l'aspect d'ensemble de la villa en respectant les vieux arbres, et de la conserver à des oeuvres françaises d'utilité publique.

2°) Je donne et lègue à l'Etat suisse la moitié des fonds et valeurs que j'ai déposés à la Société de Banque suisse -(Bankverein suisse) à Bâle, pour qu'il en dispose en faveur des artistes suisses sous le nom de "Fondation Hodler", mon ancien maître;

3°) Je laisse à Mademoiselles Johanna Trefflar et Maria Trefflar, mes fidèles servantes, l'usufruit à partager entre elles, du troisième quart desdits fonds déposés comme ci-dessus à Bâle. En cas de prédécès de l'une d'elles, l'autre bénéficiera de son part. Je lègue la nue propriété de ce troisième quart à l'Etat suisse, qui, au décès de la dernière survivante des demoiselles Trefflar, l'affectera à des oeuvres de bienfaisance.

4°) Je donne et lègue aux dites demoiselles Trefflar les meubles, objets, linge, effets, se trouvant dans l'appartement que j'ai loué à Sierre, canton du Valais Suisse, ainsi que le linge, effets, vaisselle qui se trouvent dans le "villino" particulier que j'habite dans

mia Villa a Roma.

Lego anche a loro il reliquat delle somme depositate alla Banca Commerciale Triestina a Roma , in conto corrente. Lascio loro anche l'usufrutto, vita naturale durante, della piccola casa che serve d'ingresso al mio villino, o di qualsiasi altro alloggio equivalente nella mia Villa, e le raccomando alla benevolenza della Francia, in quanto mi hanno sempre fedelmente servito.

5) Do e lego il quarto quarto dei fondi e valori depositati alla Sociétè de Banque Suisse a Basilea alla Società degli amici dell'Università di Strasburgo.

Questo testamento e stato cosi dettato dal testatore a me, Louis Antoine Victor PONCHET, Cancelliere sostituto, assistito come sopra indicato, che lo abbiamo scritto per intero con la nostra mano, in presenza reale dei quattro testimoni sottoscritti, tale come è stato dettato e lo abbiamo poi letto al testatore, in presenza reale dei quattro testimoni, il quale testatore ha dichiarato di comprenderlo bene e di perseverare, esprimendo bene le sue ultime volontà. Tutto in presenza del Console di Francia e dei quattro testimoni.

Il testatore e i testimoni hanno dichiarato successivamente su interpellanza espressa e separati da me, Cancelliere sostituto, che i detti testimoni sono maggiorenni,

ma villa à Rome; je leur lègue également le reliquat de ce qui se trouvera déposé à mon nom à la "Banca Commercia le triestina" à Rome en compte-courant; je leur laisse, en outre, la jouissance, leur vie durant, de la petite maison qui sert d'entrée à ma "villino" particulier, ou de tout autre logement équivalent dans ma villa, et je les recommande à la bienveillance de la France parce qu'elle m'ont toujours fidèlement servi. _____

5°) Je donne et lègue le quatrième quart des fonds et valeurs déposés à la Société de Banque suisse à Bâle (Bankverein suisse) à la Société des amis de l'Université de Strasbourg. _____

Ce testament a été ainsi dicté par le testateur, à Nous, Louis Antoine Victor PONCHET, Chancelier-substitué, assisté comme ci-dessus, qui l'avons écrit en entier de notre main en la présence réelle des quatre témoins soussignés, tel qu'il a été dicté et l'avons ensuite lu au testateur, en la présence réelle des quatre témoins soussignés, lequel testateur a déclaré le bien comprendre et y persévérer comme contenant bien l'expression de ses dernières volontés. Le tout en présence de M. le Consul de France en cette résidence et desdits quatre témoins. _____

Le testateur et les témoins ont déclaré successivement sur l'interpellation expresse et séparée de Nous, Chancelier-substitué que lesdits témoins sont majeurs,

cittadini francesi e in possesso dei loro diritti civili, e che non sono né parenti né alleati sia del testatore sia di uno dei legatari sopra nominati.

Fatto e passato a Roma, nella stanza sopra designata, dove io, Cancelliere sostituto qualificato sottoscritto, sign. Console di Francia, e i quattro testimoni siamo recati su richiesta del testatore.

Nell’anno millenovecentoventisei, il sette giugno alle quattro del pomeriggio, il testatore ha firmato insieme ai quattro testimoni, il Console di Francia, ed Io Cancelliere sostituto qualificato, dopo lettura intera delle presente al testatore

Questa lettura fatta da me, Cancelliere sostituto qualificato al detto testatore e la firma di costui hanno avuto luogo, nella presenza reale e simultanea della mia persona, Cancelliere sostituto qualificato, del Console di Francia a Roma e dei quattro testimoni sottoscritti

Firmato: Alfred Strohl Fern

Firmato: E Male--------Paul Girette

Firmato: J Gachet---------P Berne

Il Cancelliere sostituto firmato: L Ponchet

Il Console di Francia firmato: Henry Noel

Per copia certificata conforma all'originale

citoyens français, jouissant des droits civils et qu'ils ne sont ni parents ni alliés au degré prohibé, soit du testateur, soit d'aucun des légataires ci-dessus nommés. __

Fait et passé à Rome, dans la pièce susdésignée où Nous, Chancelier-substitué susqualifié soussigné, M. le Consul de France à Rome et les quatre témoins, nous étions rendus à la réquisition du testateur. _____

L'an mil neuf cent vingt-six et le sept juin, à quatre heures de l'après-midi, et le testateur a signé avec les quatre témoins, M. le Consul de France, et Nous Chancelier-substitué susqualifié, après lecture entière des présentes au testateur. _____

Cette lecture, par Nous, Chancelier-substitué susqualifié audit testateur, et la signature de celui-ci ont eu lieu, comme tout le surplus et sans désemparer, en la présence réelle et simultanée de Nous Chancelier-substitué susqualifié, de M. le Consul de France à Rome et des quatre témoins soussignés. /._____

Signé : Alfred Strohl-Fern _____

Signé : E. Mâle _____ Paul Girette _____

Signé : J. Cachet _____ P. Berne _____

Le Chancelier- substitué, signé : L. Ponchet _____

Le Consul de France, signé; Henry Noel. _____

Pour copie certifiée conforme à l'original ____

Rome le quinze juin mil neuf cent vingt-six __

LE CONSUL DE FRANCE

Henry Noel

Regolamento della Fondazione Gleyre

I. Disposizioni generali

Art. 1
Le somme legate alla Confederazione dal Signor Alfred Guillaume Strohl-Fern, pittore, di Sainte-Marie-aux-Mines (Alsazia), morto a Roma nel 1927, costituiscono un fondo speciale della Confederazione, il quale, conformemente alla volontà del testatore, è chiamato «Fondazione Gleyre».
Art. 2
1 Il capitale di tale fondo, che dal 1931 importa 500 000 franchi, è amministrato dall'Ufficio federale della cultura. Conformemente agli scopi determinati dal presente regolamento (art. 3 e 5), i suoi interessi sono tenuti a disposizione della «Commissione della Fondazione Gleyre» la quale è posta sotto la vigilanza del Consiglio federale (Dipartimento federale dell'interno).[1]
2 Il capitale di 500 000 franchi è inalienabile.
Art. 3
1 Per informazione della Commissione, è opportuno ricordare che il testatore ha voluto con ciò portare il suo contributo al mantenimento delle grandi tradizioni classiche nell'arte e che ha professato durante l'intera vita una fervida ammirazione per il suo antico maestro Charles Gleyre, il cui insegnamento s'ispirava appunto a tali tradizioni.
2 In questo senso ed in considerazione del desiderio espresso verbalmente dal testatore, i redditi del fondo saranno destinati:
a. di massima, a promuovere e a dar incremento alle belle arti nella Svizzera;
b. più particolarmente, a incoraggiare gli sforzi di artisti svizzeri di chiara fama.

II. Commissione della Fondazione

Art. 4[2]
1) Il Consiglio di fondazione della Fondazione Pro Arte funge da Commissione dellaFondazione Gleyre. Esso si compone di tre membri, ciascuno dei quali rappresenta uno dei seguenti settori: letteratura, musica e arti visive.
2) Il presidente della Fondazione Pro Arte presiede anche la Commissione.
3) Se il caso lo richiede, la Commissione può farsi coadiuvare da altri esperti nel trattamento delle domande.
4) La segreteria è gestita da un collaboratore dell'Ufficio federale della cultura (Sezione arte e design).
Art. 5[3]
1 La Commissione dispone liberamente dei redditi del capitale conformemente

alla volontà del testatore. Essa sostiene segnatamente artisti particolarmente dotati domiciliati in Svizzera.
2 Il sostegno avviene mediante l'assegnazione di contributi a lavori e progetti.
3 A qualità equivalente, è data priorità agli artisti che vivono in condizioni economiche modeste o che si trovano in difficoltà.
4 La stessa persona può beneficiare di un sussidio solo tre volte in tutto.

Art. 6[4]

La Commissione si riunisce di norma due volte all'anno, ma almeno una volta ogni anno. Il presidente designa il luogo e la data delle sedute.

Art. 7

1 La convocazione e l'ordine del giorno della seduta devono essere mandati almeno due settimane prima ai membri della Commissione.
2 [5]
3 In caso di necessità o d'urgenza, certi oggetti possono essere liquidati tra una seduta e l'altra, mediante circolazione, ma di massima, soltanto quando siano già stati preparati e discussi in precedenza dalla Commissione.

Art. 8[6]

La Commissione delibera validamente solo in presenza di tutti i suoi membri.

Art. 9[7]

Il presidente:
a. convoca le sedute della Commissione;
b. rappresenta il fondo nei confronti di terzi e s'impegna con la sua firma;
c. provvede all'esecuzione delle decisioni della Commissione;
d. sorveglia l'attività del segretario.

Art. 10[8]

Il segretario:
a. redige i verbali;
b. sottopone ad attento esame le domande di sussidi e prepara gli oggetti da discutere nelle sedute;
c. sbriga la corrispondenza, tiene la contabilità, provvede ai controlli e versa i sussidi.

Art. 11[9]

I membri della Commissione e gli esperti che la coadiuvano ricevono un'indennità di viaggio e di seduta conformemente alle disposizioni vigenti per i membri delle Commissioni federali.

III. Domande di sussidi

Art. 12[10]

Le domande di sussidi ai sensi dell'articolo 5 possono essere inoltrate alla segreteria:
a. dagli artisti stessi;
b. a e. [11]

Art. 13

La Fondazione non assegna sussidi per l'esecuzione di un'opera ordinata da un privato.

Art. 14
Le domande di sussidio possono essere prese in considerazione soltanto se i lavori per l'esecuzione definitiva dell'opera non sono ancora cominciati. La Commissione si riserva il diritto, prima di concedere il sussidio, di dare consigli sull'esecuzione del progetto definitivo e di proporre modificazioni.
Art. 15
Le domande da presentare alla Commissione per l'attuazione di un'opera d'arte (pittura, affresco, mosaico, vetrata, scultura, ecc.) devono essere corredate dei seguenti documenti:
a. un preventivo in cui siano indicati i sussidi previsti o già concessi (da parte di Cantoni, Comuni, Parrocchie, musei, privati, ecc.), come pure le spese presunte per la retribuzione dell'artista, per i lavori di costruzione o di ripristinamento, per l'acquisto del materiale, ecc.;
b. delle fotografie, un piano generale, eventualmente piani di dettaglio e di facciate che diano un'idea esatta dell'edificio a cui è destinata l'opera di cui si tratta;
c. uno o più progetti dell'opera da eseguirsi (in scala ridotta);
d. almeno un particolare dell'opera, in grandezza d'esecuzione.
Art. 16
Il sussidio può essere pagato in versamenti parziali; l'ultima quota deve essere versata soltanto dopo accertamento del compimento dell'opera.
Art. 17
1 Di massima, la Commissione manda sul posto una delegazione di uno o due membri per gli accertamenti ad opera compiuta. La delegazione ne fa rapporto scritto al presidente.
2 [12]
Art. 18
1 Qualora un'opera d'arte per la quale è stato concesso un sussidio non sia attuata entro cinque anni dalla data in cui la Commissione si è impegnata, tale impegno cade e il sussidio, o il saldo, non è più versato.
2 e 3 [13]

IV. Disposizioni finali

Art. 19
1 Il presente regolamento ha effetto al 1° gennaio 1949.
2 Esso abroga tutte le disposizioni che gli sono contrarie e sostituisce segnatamente il regolamento della Fondazione Gleyre del 17 dicembre 1928[14]

note:

[1] Nuovo testo giusta il n. IV 11 dell'O del 22 ago. 2007, concernente l'aggiornamento formale del diritto federale, in vigore dal 1° gen. 2008 (RU 2007 4477).
[2] Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 9 dic. 2002 (RU 2002 4188).
[3] Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 9 dic. 2002 (RU 2002 4188)

[4] Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 9 dic. 2002 (RU 2002 4188)
[5] Abrogato dal n. IV 11 dell'O del 22 ago. 2007 concernente l'aggiornamento formale del diritto federale, con effetto dal 1° gen. 2008 (RU 2007 4477).
[6] Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 9 dic. 2002 (RU 2002 4188).
[7] Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 9 dic. 2002 (RU 2002 4188).
[8] Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 9 dic. 2002 (RU 2002 4188).
[9] Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 9 dic. 2002 (RU 2002 4188).
[10] Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 9 dic. 2002 (RU 2002 4188).
[11] Abrogate dal n. IV 11 dell'O del 22 ago. 2007 concernente l'aggiornamento formale del diritto federale, con effetto dal 1° gen. 2008 (RU 2007 4477).
[12] Abrogato dal n. IV 11 dell'O del 22 ago. 2007 concernente l'aggiornamento formale del diritto federale, con effetto dal 1° gen. 2008 (RU 2007 4477).
[13] Abrogati dal n. IV 11 dell'O del 22 ago. 2007 concernente l'aggiornamento formale del diritto federale, con effetto dal 1° gen. 2008 (RU 2007 4477).
[14] Non pubblicato nella RU.

Finito di stampare nel mese di gennaio 2010
presso la tipografia
Tecnostampa SRL
Sutri (VT)

Allestito presso
Rilegatoria Sganappa – Viterbo